

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

con quali criteri siano stati nominati, ai sensi del decreto 30 aprile 1997, gli esperti della sottocommissione della Commissione unica del farmaco, incaricati di compiti istruttori in materia di medicinali omeopatici;

se siano in possesso delle specifiche e documentate competenze nel settore omeopatico, come richiesto dall'articolo 1, comma 1, del decreto 30 aprile 1997.

(4-11800)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

quali ostacoli si frappongano a una sollecita riconvocazione della Commissione per i medicinali omeopatici, insediata presso il Ministero della sanità ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 185 del 1995 allo scopo di definire, in relazione ai principi ed alle caratteristiche della medicina omeopatica e antroposofica, norme particolari per le prove farmacologiche, tossicologiche e cliniche per i medicinali omeopatici non suscettibili di registrazione semplificata.

(4-11801)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni festivi sono state soppresse due delle quattro corse ferroviarie che collegano Arezzo a Firenze nella mattina, quella delle 10,23 (treno n. 11678) e quella delle 11,39 (treno n. 6718);

anche nei giorni festivi esistono categorie di lavoratori che devono raggiungere i propri posti di lavoro, come gli infermieri ed i vigili del fuoco;

se intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato spa perché i treni soppressi, con grave disagio degli utenti, siano ripristinati o sostituiti da collegamenti alternativi. (4-11802)

PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, MALAGNINO, ABATERUSSO, NARDONE, ROSSIELLO, MAGGI, DI STASI, CARUANO e OLIVERIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 con programma operativo multiregionale, approvato dall'Unione europea, a favore dello sviluppo agricolo del sud furono previsti settantacinque miliardi di finanziamento, di cui cinquantuno a carico dell'Unione europea; un investimento ragguardevole che sarebbe dovuto servire per il miglioramento delle produzioni agricole tipiche del Mezzogiorno e per lo sviluppo delle colture alternative;

da notizie di stampa si è appreso che i settantacinque miliardi sarebbero spariti e che i fondi comunitari sarebbero svaniti nel nulla, mettendo nei guai cinquanta aziende agricole, che di conseguenza rischiano il fallimento;

responsabile di tale danno arrecato alle imprese sarebbe il consorzio Union-Coop, il quale, prima di incassare i miliardi, avrebbe fornito garanzie fideiussorie avendo come garante la Fis-Vi, l'istituto finanziario per lo sviluppo delle economie locali;

a sottoscrivere i contratti sarebbe stato il legale rappresentante dell'istituto Fis-Vi, il signor Saverio Lamiranda; dopo una prima erogazione di alcuni anticipi a favore delle aziende beneficiarie, l'Union-Coop non avrebbe più versato una lira alle imprese, nonostante i certificati attestanti il regolare investimento delle stesse;

ciò avrebbe comportato un danno enorme alle imprese pugliesi, lucane, calabresi e molisane indebitatesi con le banche locali per far fronte alle necessarie anticipazioni per l'avvio dei lavori —

quali iniziative intenda intraprendere, ove quanto pubblicato dalla stampa e con-

fermato da alcuni imprenditori agricoli risultasse a verità;

come intenda garantire le imprese agricole coinvolte in questa cattiva operazione;

quali misure intenda adottare affinché episodi di tale natura non abbia più a verificarsi. (4-11803)

VALPIANA, STRAMBI e SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 15 luglio 1997 in provincia di Verona si sono verificati ben tre incidenti sul lavoro;

il più grave è avvenuto a Bussolengo, nel deposito Aspica-Saspi, in cui l'operaio Umberto Boschiglia ha perso la vita a causa dell'esplosione di un serbatoio che stava accingendosi a saldare;

solo il caso ha voluto che altri due operai fossero appena usciti dall'officina, scampando allo scoppio;

quasi alla stessa ora, due operai nella zona industriale di Negrar sono stati sommersi da uno smottamento di terreno mentre stavano eseguendo degli scavi per gli allacciamenti fognari, non riportando fortunatamente ferite gravi;

poco più tardi nella zona di Nogara due operai edili sono precipitati a causa del cedimento dell'impalcatura su cui si trovavano, riportando serie lesioni;

si tratta, evidentemente, di una sfortunata casualità, ma nella provincia di Verona i dati sugli incidenti sul lavoro sono decisamente allarmanti, denunciando una situazione di scarsa tutela dei lavoratori e di una non sempre corretta applicazione delle leggi;

sedicenti « Padani imprenditori uniti » hanno indetto per domenica 20 luglio 1997 una manifestazione di protesta contro il decreto legislativo n. 626 del 1994 per

chiedere una moratoria per le piccole imprese nell'abolizione delle misure di sicurezza per i lavoratori;

quali siano i risultati delle inchieste che i carabinieri e lo Spisal stanno conducendo sugli incidenti descritti —:

se, stante l'eccezionalità della situazione denunciata, intenda prevedere un eccezionale intervento da parte dell'ispettorato del lavoro nella provincia di Verona, per verificare le condizioni di prevenzione e di sicurezza sul lavoro;

se, alla luce delle assurde pretese di alcuni imprenditori che richiedono di « soprassedere » all'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, intenda intensificare i controlli di valutazione dell'adeguamento ai criteri stabiliti dalla legge, in particolare per le piccole imprese. (4-11804)

VALPIANA e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della solidarietà sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'istituto « Maria Santissima Immacolata » fu fondata nel 1958 ed ebbe come sede il complesso sito in via Carlo Rosini a Pozzuoli;

gli edifici furono costruiti su un terreno di proprietà del cardinale Alfonso Castaldo e a spese, per oltre il settanta per cento del totale, a carico della fondazione Banco di Napoli. La gestione è stata sempre curata dall'ordine di suore delle « Figlie della Carità »;

dalla sua inaugurazione e fino al 1984 l'istituto assisteva in maniera continuativa oltre quattrocento bambini e ragazzi, di età compresa tra i tre e i diciotto anni, provenienti da famiglie con problemi di povertà economica e sociale;

nel 1962 su un terreno acquistato dal Centro ittico tarantino campano, il cardinale Castaldo fece costruire, nella zona del parco quarantenario, una struttura destinata espressamente a colonia estiva per gli ospiti dell'istituto « Maria Santissima Immacolata »;

nel 1984, in seguito alla recrudescenza del bradisisma, l'istituto lasciò la sede di Pozzuoli e si trasferì presso la cosiddetta « colonia permanente cardinale A. Castaldo » del Fusaro, a Bacoli;

questo trasferimento comportò una drastica riduzione del numero degli assistiti passati da oltre quattrocento a duecento. Attualmente sono circa centotrenta;

fino ad oggi la struttura ha svolto un compito fondamentale nell'assistenza di minori a rischio: nonostante ciò da qualche tempo si assiste ad un'opera di disimpegno da parte degli enti coinvolti nella gestione della struttura: *a)* il numero delle suore si riduce drasticamente, in pochi anni, con il trasferimento delle più giovani in altri istituti; *b)* viene trasferita la scuola magistrale « San Gennaro », che aveva promesso per anni alle ragazze ospiti dell'Istituto di continuare negli studi ed acquisire un titolo di scuola media superiore; *c)* viene dismessa la scuola materna che accoglieva bambini ospiti dell'istituto ed esterni;

a tutto questo si aggiunge la volontà della curia di Napoli, proprietaria degli immobili, di riconvertire le strutture che ospitano l'istituto, pretestuosamente indicate come « ... vecchia Colonia anni '50 », « in un centro per le cure elioterapiche » in occasione del Giubileo (*La Repubblica* 20 giugno 1997);

bisogna infine tener conto anche della crisi occupazionale che un'eventuale chiusura dell'istituto provocherebbe, in quanto direttamente, o per indotto, almeno dieci persone resterebbero senza lavoro —:

quali iniziative si intendano assumere, perché sia garantita la continuazione delle attività dell'istituto, considerato che in Campania ed anche nei Campi Flegrei i minori rappresentano, negli ultimi tempi, una categoria a grave rischio e coinvolta in via crescente in episodi di microdelinquenza, tossicodipendenza e di malessere sociale in genere. (4-11805)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania, con delibera n. 4721 del 6 giugno 1997, ha ritenuto non applicabile quanto previsto dall'articolo 20, comma 6, lettera *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996;

il provvedimento *de quo* penalizza fortemente i medici delle aree interne della Campania, accentuandone lo stato di disagio strutturale e occupazionale —:

quali iniziative intenda assumere anche d'intesa con la regione Campania in applicazione di quanto previsto dall'articolo 20, comma 6, lettera *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996, e se non ritenga nelle sedi e secondo i riti opportuni, assumere iniziative affinché sia modificata la delibera della giunta della regione Campania n. 4721 del 6 giugno 1997. (4-11806)

DETOMAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 18 dicembre 1996 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 34 del 1997 riguarda la rivalutazione dei canoni per i concessionari di ponti radio ad uso privato;

l'adeguamento, che ha decorrenza dal 1 maggio 1997, prevede il versamento entro il 30 giugno di importi ad integrazione del canone annuo 1997 e ad integrazione del deposito cauzionale;

molti comuni sono titolari di concessioni radioelettriche, per l'utilizzo di radio portatili, che vengono usate nello svolgimento di vari servizi e che permettono di realizzare una rapida comunicazione fra gli operai addetti alle operazioni di manutenzione svolte nell'ambito dell'area comunale e le unità territoriali di riferimento;

le rivalutazioni hanno più che raddoppiato il canone per l'utilizzo di tali apparecchiature, mettendo in difficoltà molte amministrazioni, che stanno valutando la convenienza di mantenere il ser-

vizio. La soluzione più probabile appare però in molti casi la rinuncia alla concessione, nonostante questa sia ritenuta assai utile o pressoché indispensabile;

lo sfruttamento della concessione da parte degli enti locali non può essere considerato mero uso privato in quanto l'utilizzo di tale strumentazione va a beneficio dell'intera collettività con risparmio di tempo e di risorse umane e finanziarie -:

se non ritenga opportuno prevedere per pubbliche amministrazioni l'esenzione dalla rivalutazione dei canoni delle concessioni radioelettriche, in considerazione della mancanza dello scopo di lucro nell'erogazione dei propri servizi. (4-11807)

MENIA, CONTENTO, FRAU, BOCCHINO, ALBONI e MORSELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le località di Cavallino Venezia, Chioggia, Jesolo, Caorle, Eraclea, Bibione, Lignano Sabbiadoro e Grado sono teatro, nella stagione estiva, di numerosi fenomeni delinquenziali;

tali fenomeni (commercio ambulante abusivo, lavoro nero, spaccio di droga, prostituzione) sono dovuti in gran parte al fatto che queste località, che in inverno contano poche migliaia di residenti, si trovano in estate ad ospitare centinaia di migliaia di turisti, provenienti soprattutto dall'Europa nord-orientale;

nelle cittadine indicate le forze dell'ordine contano poche decine di unità che non vengono aumentate in vista dell'afflusso estivo;

in queste stesse zone non solo manca ogni forma di prevenzione dei fenomeni descritti, ma anche qualunque tipo di coordinamento tra le scarse forze di carabinieri, finanziari, polizia comunale, pubblica sicurezza e capitaneria di porto -:

se sia a conoscenza dei gravi disagi che affliggono la cittadinanza residente, i numerosi turisti che vi sono giunti, gli

stessi agenti che devono affrontare quotidianamente situazioni insostenibili e pericolose;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire ai residenti ed ai turisti un soggiorno estivo sereno e tranquillo;

quali iniziative intenda predisporre per adeguare le strutture locali al fine di renderle più efficienti e operative, attuando il necessario coordinamento delle varie forze dell'ordine per un'effettiva attività di controllo del territorio e per far fronte al verificarsi della diffusissima microcriminalità che dilaga sul litorale nel periodo estivo;

cosa pensi della necessità di coordinare sotto la direzione di un unico organo costituito, i servizi fino ad ora svolti autonomamente delle varie forze dell'ordine. (4-11808)

BECCHETTI. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 14 luglio 1997 l'interrogante, su invito del Ministro dei beni culturali, onorevole Walter Veltroni, esteso a tutti i parlamentari, ha visitato insieme ad altri colleghi la galleria Borghese, sita in Roma, recentemente riaperta dopo lavori di ristrutturazione;

nel constatare la bellezza delle opere contenute nella galleria non si è potuto, però, non verificare che esistono seri rischi in termini di sicurezza sia dal punto di vista dell'approntamento della sede, e sia dal punto di vista degli accessi delle persone;

nel corso della visita, infatti, si potevano nitidamente notare ponteggi posti in posizioni pericolose e vicine al passaggio del pubblico, cavi della corrente elettrica « volanti », operai intenti al lavoro che avevano libero accesso senza possedere alcun cartellino di identificazione, altro personale non meglio identificato che entravano ed uscivano dalla Galleria senza che fosse messo in atto alcun tipo di controllo -:

quali siano le ragioni per le quali, a fronte di un'apertura della galleria Bor-

ghese pubblicizzata in ogni modo, non si è provveduto a portare i lavori in uno stato veramente avanzato per evitare i pericolosi rischi sopra citati;

come mai nessun accorgimento venga messo in atto per verificare l'identità del personale che ha accesso alla struttura, al quale potrebbero benissimo « mischiarsi » persone non autorizzate con scopi ben diversi da quelli di ammirare le opere d'arte presenti;

a quanto ammonti la spesa di danaro pubblico impiegata per l'inaugurazione della galleria sia dal punto di vista strettamente propagandistico e sia sotto il profilo dell'impegno della macchina organizzativa per la cerimonia di apertura, mancando ancora le giuste condizioni.

(4-11809)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 9 della direttiva Cee n. 88/609 sulla limitazione delle emissioni in atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione, nel caso di impiego simultaneo di due o più combustibili, i valori limite di emissione degli inquinanti nei fumi vanno stabiliti addizionando i valori limite di emissione ponderati per ciascun combustibile;

la suddetta direttiva Cee è stata integralmente recepita con il decreto del Ministro dell'ambiente dell'8 maggio 1989;

il decreto 12 luglio 1990 del Ministro dell'ambiente (al punto B/3 dell'allegato 3) stabilisce invece per i grandi impianti di combustione aventi potenza termica superiore a 500 Mw gli stessi limiti (biossido di zolfo = 400 mg/Nm³, ossido di azoto = 200 mg/Nm³, polveri 50 mg/Nm³) previsti per l'olio combustibile e per il carbone anche nel caso di impiego simultaneo degli stessi insieme a gas naturale, nonostante per il gas siano previsti limiti molto inferiori e precisamente: 35 mg/Nm³ per il biossido di zolfo e 5 mg/Nm³ per le polveri;

secondo l'articolo 20 della legge n. 615 del 1966 « Tutti gli stabilimenti industriali, oltre agli obblighi loro derivanti dalla classificazione come lavorazioni insalubri o pericolose, di cui all'articolo 216 del testo unico leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265, devono, in conformità al regolamento di esecuzione della presente legge, possedere impianti, installazioni o dispositivi tali da contenere entro i più ristretti limiti che il progresso della tecnica consenta, l'emissione di fumi o gas o polveri o esalazioni che, oltre a costituire comunque pericolo per la salute pubblica, possono contribuire all'inquinamento atmosferico »;

il decreto 12 luglio 1990 del Ministro dell'ambiente (al punto C/2 dell'allegato 3) stabilisce invece che i grandi impianti di combustione vengano adeguati ai limiti di emissione per il 35 per cento al 31 dicembre 1997, per il 60 per cento al 31 dicembre 1999, per il 100 per cento al 31 dicembre 2002;

al 31 dicembre 1996 l'Enel non aveva ancora ultimato i lavori relativi a nessuno dei 32 impianti, il cui progetto di adeguamento era stato approvato dal Mica entro il 31 dicembre 1992, mentre i progetti di adeguamento delle centrali di Ostiglia e Sermide non sono ancora stati esaminati dal Mica al 30 giugno 1997;

la direttiva Cee 94/67/Ce sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi stabilisce i seguenti valori limite per le emissioni biossido di zolfo: 50 mg/Nm³ e polveri 10 mg/Nm³, confermando così l'esistenza di tecnologie che consentono di contenere le emissioni pericolose per la salute pubblica entro limiti ben più ristretti di quelli stabiliti dal sopracitato decreto 12 luglio 1990 per i grandi impianti di combustione, la cui capacità inquinante è peraltro di gran lunga superiore a quella degli inceneritori di rifiuti pericolosi —;

se non convenga sulla necessità di modificare le disposizioni contenute nel decreto 12 luglio 1990 per adeguarle sia all'articolo 9 della direttiva Cee n. 88/609 (impedendo così che si rispettino surretti-

ziamente i limiti alle emissioni diluendo i fumi prodotti da combustibili sporchi con quelli prodotti da combustibili puliti), sia all'articolo 20 della legge n. 615 del 1966 (riducendo i valori limite come consentito dalle tecnologie disponibili);

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare il rispetto da parte dell'Enel dei tempi di adeguamento previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 (che peraltro sono in palese contrasto con quanto stabilito dall'articolo 20 della legge n. 615 del 1966), nonostante il ritardo dei lavori di adeguamento. (4-11810)

CUCCU. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso che la Compagnia italiana di sviluppo industriale (Cisi) rientra tra le aziende della regione Sardegna che beneficiano dei finanziamenti previsti dal secondo bando previsto dalla legge n. 488 del 1992 ed ha ottenuto un contributo di circa sessanta miliardi di lire;

anche a causa della negligenza del presidente della giunta regionale e dell'assessore regionale all'industria, che non hanno dato alcuna risposta alle interrogazioni presentate da numerosi consiglieri regionali in merito alla richiesta di chiarimenti circa l'attività della Compagnia italiana di sviluppo industriale, a tutt'oggi non si ha alcuna informazione in relazione alla compagine sociale ed alle capacità tecniche, finanziarie e professionali della Cisi;

trattandosi della spesa di circa sessanta miliardi stanziati per lo sviluppo della Regione Sardegna, tutti i sardi hanno diritto di vedere realizzata una attività industriale in un territorio già pesantemente penalizzato da una grave crisi economico-sociale;

la banca Cis, dopo il parere sfavorevole espresso dalla giunta della Regione

Sardegna, ha annullato la delibera di accredito alla compagnia italiana di sviluppo industriale —

quali siano i reali termini della questione illustrata in premessa;

se e come si intenda intervenire per garantire la necessaria trasparenza e l'efficace utilizzazione degli ingenti fondi in questione;

quale istituto bancario abbia istruito la pratica di finanziamento. (4-11811)

COSTA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali, il 15 luglio 1997 i voli Alitalia nella tratta Torino-Roma siano stati interrotti senza alcuna ragione apparente e senza spiegazioni dalle ore 10,55 alle ore 17,25; il sottoscritto fa rilevare altresì come, nelle stesse ore, abbiano operato sulla tratta Milano-Roma ben otto voli Alitalia.

(4-11812)

COSTA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere:

quali siano le ragioni in base alle quali — contravvenendo a scelte programmate da lunghi anni e proprie di piani regionali e nazionali — i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica si sia schierato contro la costituzione in Piemonte della seconda università, optando per una formula confusa di università «tentacolare» o «reticolare», che avrebbe come unico scopo quello di aumentare il potere dell'ateneo torinese, gestito con difficoltà e scarsi risultati dall'attuale rettore. La città di Torino, se intende riacquistare il prestigio perduto nell'ambito piemontese a causa di una cattiva gestione amministrativa, che si sta risolvendo in atti egemonici e sostanzialmente egoisti nei confronti del resto della regione, non può che favorire la nascita e lo sviluppo di un ateneo, collocato sul territorio piemontese in area ido-

nea, capace di essere - parimenti a ciò che è avvenuto per l'università di Torino - espressione della cultura piemontese.

(4-11813)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se ritenga accettabile che nel mese di luglio ed agosto il servizio postale debba avere termine alle ore 13,30;

se non ritenga riprovevole che negli uffici postali continui a diminuire il personale addetto e non vengano più rimpiazzati quanti vanno in pensione;

se non ritenga assurdo che dietro gli sportelli ci si debba accodare ed attendere a lungo prima di potere effettuare gli adempimenti; anche ad Alcamo la situazione appare disperata: il personale scarreggia negli sportelli dei soli tre uffici postali e la gente è costretta a lunghe attese;

se ritenga tollerabile che l'ente Poste debba espletare in questo modo un pubblico servizio, per risparmiare solo sul personale, che non intende assumere, malgrado vi sia una moltitudine di giovani alla ricerca affannosa di un posto di lavoro;

cosa intenda fare il Governo affinché il servizio postale italiano funzioni secondo i livelli europei e non dei paesi sottosviluppati.

(4-11814)

MONACO e STELLUTI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Ansaldo ha acquisito la Franco Tosi di Legnano nel 1990;

all'epoca erano occupati 2948 lavoratori, di cui 1831 operai e 1157 impiegati. Nel novembre 1991 venne varato il piano di ristrutturazione dell'azienda, che prevedeva: la dismissione delle attività delle caldaie e di tutte le parti in pressione a favore dello stabilimento della Termosud di Gioia del Colle; il trasferimento a Genova delle

attività di progettazione delle grosse turbine; il trasferimento a Legnano delle attività di viale Sarca (Milano) per un totale di cinquecentocinquanta lavoratori;

nel 1996 venne completato il riassetto, decidendo di chiudere gli uffici di Corsico (Milano) e trasferendo a Legnano quattrocentocinquanta lavoratori;

oggi nello stabilimento di Legnano, unico insediamento Ansaldo rimasto in Lombardia, sono occupati 2397 lavoratori (1006 operai e 1283 impiegati); la riduzione degli organici di 1569 unità dal 1991 al 1996 è avvenuta utilizzando 450 prepensionamenti, 200 di mobilità lunga, la Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) per circa 250 lavoratori in media all'anno, incentivi alle dimissioni, pensionamenti di anzianità;

in data 20 giugno 1997 l'Ansaldo ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'avvio della procedura per la messa in mobilità di centoquaranta lavoratori (trenta operai, ottanta impiegati, quadri, tecnici, commerciali, trenta impiegati e quadri amministrativi); per la messa in Cigs dal 1° agosto 1997 di 285 lavoratori (230 impiegati e 55 operai); la procedura ex articolo 47 della legge n. 428, del 1990 (cessione di ramo di azienda) interessa centotrenta lavoratori dei servizi generali e dei sistemi informativi; tale procedura è stata avviata in assenza di un confronto di merito sulle prospettive strategiche del Gruppo Ansaldo e delle sue filiere (energia, industria, segnalamento e trasporti), in assenza del piano di Finmeccanica, ancora in via di elaborazione; ed anche di un organico disegno di politica industriale -:

quali iniziative intenda assumere per evitare che decisioni precipitose e unilaterali, senza un adeguato confronto fra le parti, in assenza di un quadro organico entro il quale posizionare il gruppo Ansaldo, ed in particolare la sede di Legnano, possano compromettere un patrimonio industriale e professionale di portata nazionale;

quale sia l'orientamento del Governo in materia di politica industriale relativa-

mente al settore elettromeccanico; quali gli indirizzi utili intenda perseguire per meglio definire le strategie di Finmeccanica, del gruppo Ansaldo e quindi la sorte dell'insediamento Franco Tosi di Legnano.

(4-11815)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notizie diffuse dalla stampa (che l'interrogante auspica essere destituite di fondamento) prospettano la possibilità della « cancellazione » delle cure termali nella legge finanziaria per il 1998 nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

ciò ha ovviamente portato sconcerto negli ambienti termali italiani impegnati per di più in uno studio clinico epidemiologico su di un forte numero di cittadini, studio idoneo a dimostrare la validità della creno ed idroterapia termali insieme al rapporto positivo tra costi e benefici;

giova ricordare come, nella massiccia spesa sanitaria nazionale, quella termale sia da considerarsi miserrima e come l'auspicabile aumento di questa spesa porterebbe ad una diminuzione di quella farmaceutica, sempre crescente malgrado gli sforzi e la buona volontà dei medici di famiglia costretti ad una miriade di prescrizioni indotte e consentite dalla convenzione, e inevitabili salvo che non si chieda ai ricordati sanitari di ridurre i loro studi ad un ring con i pazienti come avversari;

sarebbe biasimevole dimenticare che non sempre, e forse nel nome di un qualche volta esasperato *marketing* dell'industria farmaceutica, vengono evidenziati i successi ottenuti da terapie termali in un numero enorme di malattie di tipo polmonare, reumatico, dermatologico, metabolico ed altre, senza dimenticare la notevole positività nella cura della sterilità femminile;

alcune malattie, una per tutte la sordità rinogena, hanno bisogno di specifiche applicazioni termali con la positività aggiuntiva di una marcata radioattività propria delle acque delle terme italiane;

una maggiore diffusione di dette cure porterebbe non solo alla diminuzione della già ricordata spesa farmaceutica ma anche delle malattie iatrogene troppo spesso legate ad abnorme ingestione di medicinali;

una misura come quella prospettata determinerebbe per tante località termali divenute anche turistiche (Ischia, Tabiano, Agnano, Castellammare di Stabia, Fiuggi, Chianciano, Abano Terme, Contursi, Sirmione, Salsomaggiore, Levico solo per ricordarne alcune), la diminuzione di entrata di valuta pregiata con grossa presa economica dato l'afflusso di stranieri anche in periodi di stagione morta unitamente a positive possibilità lavorative e non solo per la manodopera locale;

forte è la possibilità di lavoro, in questo campo, di giovani medici la cui giustificatissima ansia di occupazione è orma fatto noto e notorio —:

se non intenda restituire tranquillità al settore con specifiche dichiarazioni che smentiscano quanto indicato in premessa facendosi nel contempo promotore di un incontro con i rappresentanti degli operatori di un settore che, anziché essere « cancellato », dovrebbe essere valorizzato ed incrementato. (4-11816)

BRUNALE, GATTO, NARDONE, TATTARINI, CAMPATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si fanno sempre più insistenti le notizie circa un possibile accordo fra la società Snircc (esercita la raccolta di scommesse al totalizzatore all'interno ed all'esterno del cinodromo di Roma ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 novembre 1955 e della autorizzazione del ministero delle finanze del 15 giugno 1996, n. V/11/3319/96) e la società Snai servizi per la gestione « in esclusiva » del totalizzatore scommesse con punti di raccolta su tutto il territorio nazionale secondo un piano redatto dalla stessa Snai, piano che nel primo insedia-

mento potrebbe essere attuato anche in punti di raccolta già esistenti per altri tipi di scommesse;

la Soc. Snai cederebbe gratuitamente alle nuove agenzie i servizi della rete telematica e le attrezzature per la trasmissione televisiva, che sarebbero le stesse utilizzate per trasmettere le corse dei cavalli, già ammortizzate attraverso la fin troppo munifica remunerazione Unire;

il modello che questo possibile accordo e questo piano commerciale prevedono sarebbe pressoché identico a quello proposto per il totalizzatore unico provvisorio Unire e soprattutto al « noto piano commerciale » di cui alle deliberazioni 723/96 UNIRE, oggetto di pesanti osservazioni da parte dell'Autorità *antitrust*, per il configurarsi di un vero e proprio monopolio a vantaggio delle agenzie ippiche e conseguenti gravi alterazioni della concorrenza e « bocciato » dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali nell'ottobre 1996;

le corse dei levrieri non costituiscono una riserva in favore di alcun ministero, bensì ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 novembre 1955, a favore dell'Enci (Ente nazionale cinofilia italiana), che gestisce attraverso un comitato tecnico, partecipato dal ministero per le politiche agricole;

sembra profilarsi tuttavia nella forma e nella sostanza un aggiramento della decisione assunta dall'*antitrust* e dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per il piano commerciale UNIRE;

al comma 77 della legge n. 662 del 1996 si costituisce una riserva in favore del ministero delle finanze e del ministero per le politiche agricole nella organizzazione e nella gestione dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli e per l'attuazione di questa norma è a lavoro una Commissione presso il ministero delle finanze, che non potrà prescindere nella definizione del nuovo regolamento dalle decisioni già assunte dall'Autorità *antitrust* e del ministero sul piano commerciale e sulla gestione del segnale televisivo ... ;

mentre questa normativa è in corso di redazione, « l'accordo citato » di fatto sembra definire, fuori da ogni regola di trasparenza, un sistema parallelo aperto alla gestione di varie forme di scommessa, non esclusa la gestione « provvisoria » *on line* del Toto-scommesse, a prestar fede a quanto scritto su *l'Unità* 2 del 4 luglio 1997, in possibile conflitto con il nuovo sistema allo studio per le scommesse ippiche;

questo sistema parallelo sembra fra l'altro reso possibile da una generica autorizzazione rilasciata alla società Snircc, (15 giugno 1996, n. V/11/3319/96) dal ministero delle finanze per la raccolta scommesse all'esterno del cinodromo di Roma e dalla partecipazione azionaria maggioritaria di Snai in Snircc, che configurerebbe un doppio regime monopolistico —:

se non ritenga utile una tempestiva iniziativa volta:

a) a verificare i contenuti ed i limiti dell'autorizzazione rilasciata a Snircc e gli effetti applicativi della stessa in relazione a possibile accordo con Snai nonché la coerenza degli stessi con gli orientamenti espressi in materia di gestione scommesse dall'Autorità *antitrust* e con la decisione assunta dal Parlamento con la legge n. 662 del 1996 in materia di scommesse ippiche;

b) ad adottare tutte le forme di autotutela, fino alla revoca della citata autorizzazione e tutte le misure necessarie ad evitare conflitti o insopportabili interferenze o palesi disparità con gli effetti che produrrà la normativa allo studio per il settore ippico;

c) a ridefinire, con assoluta urgenza anche questo comparto delle scommesse con una nuova regolamentazione, improntata a criteri di trasparenza e di garanzia della concorrenza. (4-11817)

TATTARINI, GATTO, NARDONE, BRUNALE e CAMPATELLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si fanno sempre più insistenti le notizie circa un possibile accordo fra la società Snircc, (che esercita la raccolta di

scommesse al totalizzatore all'interno ed all'esterno del cinodromo di Roma, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 novembre 1955 e della autorizzazione del ministero delle finanze del 15 giugno 1996, n. V/11/3319/96) e la società Snai servizi per la gestione « in esclusiva » del totalizzatore scommesse, con punti di raccolta su tutto il territorio nazionale, secondo un piano redatto dalla stessa Snai, piano che nel primo insediamento potrebbe essere attuato anche in punti di raccolta già esistenti per altri tipi di scommesse;

la società Snai cederebbe gratuitamente alle nuove agenzie i servizi della rete telematica e le attrezzature per la trasmissione televisiva, che sarebbero le stesse utilizzate per trasmettere le corse dei cavalli, già ammortizzate attraverso la fin troppo munifica remunerazione Unire;

il modello che questo possibile accordo e questo piano commerciale prevedono sarebbe pressoché identico a quello proposto per il totalizzatore unico provvisorio Unire e, soprattutto, al « noto piano commerciale » di cui alle deliberazioni 723/96 Unire, oggetto di pesanti osservazioni da parte dell'Autorità *antitrust*, per il configurarsi di un vero e proprio monopolio a vantaggio delle agenzie ippiche e conseguenti gravi alterazioni della concorrenza, e « bocciato » dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali nell'ottobre 1996;

le corse dei levrieri non costituiscono una riserva in favore di alcun ministero, bensì, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 novembre 1955, a favore dell'Enci (Ente nazionale cinofilia italiana), che gestisce attraverso un comitato tecnico, partecipato dal ministero per le politiche agricole;

sembra profilarsi tuttavia nella forma e nella sostanza un aggiramento della decisione assunta dall'Autorità *antitrust* e dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per il piano commerciale Unire -:

se non ritenga utile ed urgente procedere:

a) ad una verifica delle notizie correnti;

b) alla adozione di provvedimenti coerenti con quanto già disposto per l'Unire al fine di evitare possibili « tacite adesioni » a progetti incompatibili con le regole della trasparenza e della concorrenza. (4-11818)

BARRAL. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sono state recepite alcune normative europee in materia di rifiuti e di imballaggi;

in tale decreto si rende evidente la mancanza di una classificazione omogenea dei rifiuti che impedisce una univoca identificazione degli stessi, in riferimento ai soggetti interessati al trattamento dei rifiuti stessi;

la differente codificazione dei rifiuti operata dai diversi soggetti interessati (produttori, smaltitori, trasportatori) comporta notevoli inefficienze di gestione, che vanno a scaricarsi sui costi di smaltimento -:

se non ritenga necessario adottare misure di coordinamento, che appaiono indispensabili, al fine di classificare i rifiuti in base ai codici europei, affinché i soggetti interessati possano identificare univocamente il rifiuto preso in considerazione e non venga vanificato lo sforzo statistico rappresentato dal catasto dei rifiuti. (4-11819)

BARRAL. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sono state recepite alcune normative europee in materia di rifiuti e di imballaggi;

il suddetto decreto non considera come operazione di recupero quella derivante dalla combustione —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di ricomprendere la combustione di rifiuti non pericolosi prodotti *in loco*, in quanto finalizzata al recupero energetico, tra le operazioni facenti parte del ciclo produttivo di un'impresa e, quindi, escluderla dal campo di applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997. (4-11820)

BARRAL. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sono state recepite alcune normative europee in materia di rifiuti e di imballaggi;

nel decreto in questione sono contenute norme riguardanti la rottamazione dei veicoli a motore, per cui è possibile consegnare un veicolo destinato alla demolizione ad un concessionario ovvero alla succursale di una casa automobilistica, ma non anche a coloro che esercitano professionalmente attività di autoriparazione (carrozziere e meccanico);

tale normativa sfavorisce certamente le piccole e medie imprese che operano nel settore e potrebbe ledere i principi della concorrenza —:

se non ritenga necessario adottare adeguate misure al fine di eliminare la sperequazione introdotta dalla normativa richiamata, rendendo possibile la consegna dei veicoli destinati alla demolizione anche a coloro che esercitano attività di autoriparazione, regolarmente iscritti nel corrispondente registro di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 22. (4-11821)

BARRAL. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sono state recepite alcune normative europee in materia di rifiuti e di imballaggi;

in base alle disposizioni contenute in tale decreto, un'amministrazione comunale ha la facoltà di dichiarare assimilato agli urbani un determinato rifiuto e quindi autorizzare il produttore a conferirlo alla pubblica raccolta;

tale dichiarazione costituisce un atto discrezionale di ciascuna amministrazione comunale, per cui un comune anche limitrofo ad un altro che ha dichiarato l'assimilabilità di un certo rifiuto, può comportarsi in maniera opposta, costringendo, in tal modo, i produttori a sostenere elevati costi di stoccaggio, smaltimento e trasporto del rifiuto stesso —:

se non ritenga opportuno adottare adeguate misure al fine di eliminare tali difformità nel trattamento dei rifiuti in questione, che corrispondono ad un diverso atteggiamento nei confronti del cittadino, ledendo così i principi di equità e buon andamento cui deve attenersi la pubblica amministrazione e creando, in non pochi casi, significative turbative alla concorrenza. (4-11822)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

le località Tonnara-Pietrenere, nel comune di Palmi (Reggio Calabria), sono località turistiche e, pertanto, nel periodo estivo, hanno una popolazione stanziale che oscilla tra le quindicimila e le ventimila unità;

al commissariato di pubblica sicurezza di Palmi sono state sottratte la sala operativa e la sala scientifica, con conseguente diminuzione di organico;

nella città di Palmi ed in tutta la Piana di Gioia Tauro sono aumentate, negli ultimi tempi, le estorsioni, i danneggiamenti, gli atti vandalici, gli atti criminosi in genere —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per creare una postazione mobile di polizia nelle località Tonnara-Pietrenere del comune di Palmi. (4-11823)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

insistenti notizie di stampa comunicano la prossima chiusura della tratta ferroviaria Gioia Tauro-Sinopoli da parte delle ferrovie della Calabria;

la ventilata chiusura, in particolare della tratta Gioia Tauro-Palmi, risulta in palese contraddizione con lo sviluppo dell'area portuale ed industriale di Gioia Tauro;

il citato provvedimento, se attuato, creerebbe notevoli problemi occupazionali in una regione già sufficientemente gravata in tal senso e penalizzerebbe il settore trasporti, certamente già in stato precario;

la tratta Gioia Tauro-Palmi, insieme a quella Gioia Tauro-Cinquefrondi, ha da sempre rappresentato l'unico sistema di trasporto per alunni e lavoratori pendolari;

le ferrovie della Calabria, anziché sottrarre il citato mezzo di trasporto, dovrebbero provvedere alla rimodernizzazione delle linee ferroviarie, anche alla luce delle possibilità di sviluppo previste nella Piana di Gioia Tauro;

il tratto Gioia Tauro-Palmi, con la chiusura della tratta ferroviaria, dovrebbe essere percorso su strade già toccate da traffico intenso —

quali interventi urgenti intenda attuare per evitare la citata ulteriore penalizzazione dei trasporti nella provincia di Reggio Calabria. (4-11824)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la casa editrice Atlas di Bergamo ha pubblicato un sussidiario per la scuola elementare in cui, sulla cartina che riproduce l'Italia settentrionale, c'è scritto « Padania »;

la stessa Atlas, nel 1995, ha pubblicato un testo di geografia per la scuola media, *Georeporter*, in cui, a pagina 100 del

primo volume, figura, come titolo del paragrafo 6, « La Padania: il cuore economico del paese »;

quanto esposto appare all'interrogante assolutamente inaccettabile, alla luce del fatto che proprio le istituzioni scolastiche hanno come compito primario il mantenimento dell'identità nazionale —

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di far ritirare dalle scuole, ove fossero stati adottati per il prossimo anno scolastico, i testi citati pubblicati dalla casa editrice Atlas. (4-11825)

ANGELICI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 all'articolo 33, comma 2, sancisce, per il genitore di un minore con *handicap* gravi, il diritto ad usufruire di due ore di permesso giornaliero retribuito fino al compimento del terzo anno del bambino;

la stessa legge, allo stesso articolo 33, comma 3, per lo stesso soggetto sancisce il diritto ad ottenere tre giorni di permesso mensile;

nella stessa legge, all'articolo 33, comma 6, si prevede per le persone handicappate gravi il diritto ad usufruire dei permessi previsti dai commi 2 e 3 precedentemente richiamati;

il Ministro della funzione pubblica dopo aver richiesto al Consiglio di Stato un apposito parere circa, la cumulabilità dei due benefici, e cioè delle due ore di permesso giornaliero con i tre giorni di permesso al mese e con circolare n. 20 del 30 ottobre 1995, rendeva noto il parere del Consiglio di Stato, che affermava di « ritenere corretta la soluzione della cumulabilità »;

contraddicendo sia la norma, che il parere del Consiglio di Stato successivamente la Presidenza del Consiglio dei ministri in data 14 marzo 1997 emetteva un

parere (n. 1274) con il quale affermava che dei due benefici di cui sopra, si può usufruire in modo alternativo;

con tale decisione si equipara di fatto la condizione dell'handicappato grave con il genitore del minore handicappato, analogia questa che non trova nessun riferimento normativo anche per le diversità delle due situazioni, trovandosi l'handicappato grave a dover subire quotidianamente una drammatica condizione —:

se non si ritenga di rettificare il parere in questione e sancire la cumulabilità dei due benefici, per aiutare l'handicappato grave a superare le difficoltà derivanti dalla sua drammatica condizione.

(4-11826)

ANGELINI, DI ROSA, LABATE, ATTILI e FREDDA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1997 sull'aeroporto di Genova-Sestri, un aeromobile cargo di nazionalità ucraina, tipo Antonov 124-100 ha impattato, in fase di decollo, contro un folto stormo di gabbiani, riportando seri danni a due motori, alla fusoliera e alle superfici alari che hanno costretto l'equipaggio ad un atterraggio forzato sullo stesso aeroporto di partenza;

in data 7 giugno 1989, sullo stesso aeroporto, si era verificato un analogo impatto di gabbiani con un quadrireattore tipo BAE 146 della società Tnt che aveva per l'occasione riportato seri danni a tre motori, costringendo l'equipaggio a compiere un atterraggio di emergenza sull'aeroporto di Genova-Sestri;

gli episodi di impatto tra velivoli e gabbiani sull'aeroporto di Genova-Sestri risultano essere particolarmente frequenti seppure, nella maggior parte dei casi, di minor gravità e senza conseguenze per gli equipaggi e i passeggeri;

la presenza di volatili in prossimità degli aeroporti costituisce comunque un grave fattore di rischio per la sicurezza della navigazione aerea;

negli aeroporti costieri, tra i quali quello di Genova-Sestri tale presenza di volatili, ad onta dei sistemi di allontanamento in funzione, risulta essere particolarmente folta —:

quali indifferibili accorgimenti intenda intraprendere per garantire la sicurezza della navigazione aerea e, conseguentemente, dei passeggeri sull'aeroporto di Genova-Sestri. (4-11827)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 luglio 1997 una nota dell'Asa Passeggeri delle Ferrovie dello Stato, ha diramato un comunicato a tutte le agenzie di viaggio per avvertire che, per mancanza del materiale Etr 450, alcuni treni in partenza da Roma per Reggio Calabria e viceversa (precisamente i treni ES 9385 ed ET 9388), che avrebbero dovuto essere impiegati a decorrere dal 15 luglio 1997 al 28 settembre 1997, non verranno impiegati;

la stessa nota informa che verranno utilizzati gli stessi treni *Intercity* che sono in funzione per il resto dell'anno;

tale scelta operata da parte dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato è senz'altro penalizzante per le regioni meridionali, soprattutto nel periodo in cui vi è maggiore domanda turistica per il Sud dell'Italia;

è da rilevare che l'opera discriminante attuata dalla dirigenza delle Ferrovie dello Stato nei confronti del Mezzogiorno è perseguita con scienza dall'azienda in quanto non vi è alcun treno degno di tale nome che percorre le ferrovie verso il meridione —:

se quanto descritto appaia un'ennesima operazione tesa a danneggiare l'economia turistica meridionale, l'unica in grado di dare un limitato e temporaneo sollievo alla disoccupazione;

se non sia il caso di verificare tutte le possibilità, con uno sforzo di buona volontà, per ricercare il « materiale Etr » e

impiegarlo per il trasporto dei passeggeri nella direttrice sud, revocando l'ingiusta decisione assunta dal signor Farina, capo del settore vendita e dipendente della direzione commerciale *marketing* e vendita per la direttrice tirrenica nord. (4-11828)

POLIZZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose cave pugliesi, con l'apertura del parco dell'Alta Murgia, saranno costrette a chiudere;

tali cave oggi riforniscono la quasi totalità delle segherie pugliesi, impiegando numerosissima manodopera;

l'attività estrattiva rappresenta una tradizione secolare in Puglia, non solo imprenditoriale, ma anche culturale, tant'è che la regione rappresenta il secondo polo estrattivo nazionale;

l'attività estrattiva viene oggi effettuata con l'ausilio di mezzi tecnici modernissimi che riducono al minimo l'impatto con l'ambiente;

la legge regionale n. 37 del 1985 impone, a cave esauste, il recupero o il ripristino dell'ambiente, per cui il danno-cava è da considerarsi transitorio ed a durata prestabilita —:

se non ritenga opportuno stralciare dalla perimetrazione del Parco dell'Alta Murgia le aree a vocazione estrattiva di materiale lapideo idoneo alla trasformazione ed alla lavorazione. (4-11829)

PISTONE e DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, tra gli interventi previsti in occasione del Giubileo del 2000 per la città di Roma, figura anche la realizzazione di un parcheggio all'interno del Gianicolo e proprietaria dell'area su cui è prevista la realizzazione dell'opera è la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ex *Propaganda Fide*;

lo Stato italiano con legge 23 dicembre 1996, n. 651 ha stanziato (come contributo per il finanziamento dell'opera) la somma di quaranta miliardi di lire, con la motivazione che l'opera da realizzare non deve essere al solo servizio delle automobili private ma al servizio anche dei pullman turistici, in modo da concorrere a liberare via della Conciliazione e le aree limitrofe dal permanente ingorgo causato dall'arrivo e dalla movimentazione di centinaia di autobus di pellegrini e di turisti, provenienti da ogni dove, che creano forti disagi alla città e difficoltà notevoli alla imprenditoria del settore turistico;

recentemente, con lodevole intendimento, il comune di Roma, ha siglato con gli operatori turistici un protocollo per la definizione di un progetto funzionale per il governo programmato di tutta la mobilità turistica in Roma;

l'organizzazione di una mobilità turistica programmata tende a definire, attraverso interventi di vario ordine: nuove infrastrutture, uso dell'alta tecnologia e della informatizzazione, accordi specifici con gli operatori del settore, e la possibilità di una gestione unitaria dell'intero sistema della mobilità turistica;

tale impostazione potrà quindi anche prevedere la regolazione di soglie di presenza contemporanea di mezzi (*bus turistici*) all'interno della città storica;

appare quindi del tutto naturale e necessario coniugare la realizzazione di un progetto di notevole importanza infrastrutturale come quello del Gianicolo al progetto complessivo per una migliore e funzionale mobilità turistica all'interno della città di Roma;

e infatti per rendere più funzionale il sistema unitario della mobilità turistica per la città, l'opera da realizzare all'interno del Gianicolo, dovrebbe diventare, all'interno del sistema, uno dei capolinea più importanti, un'infrastruttura in grado anche di influenzare e dimensionare l'insieme quantitativo dei mezzi (*bus turistici*)

in circolazione all'interno della città storica (la regolazione della presenza dei vettori);

analogamente, per quanto riguarda le speciali funzioni, proprie di area di sosta, al servizio delle udienze papali, l'opera da realizzare dovrà efficacemente corrispondere all'esigenza di non creare ostacoli o difficoltà alla fluidificazione dei vettori e alla salita e discesa dei pellegrini, nella circostanza presenti in migliaia;

un complesso di importanti e non separabili funzioni comportano l'esigenza di prevedere una serie di indispensabili requisiti e soluzioni progettuali per l'opera da realizzare, alcuni delle quali si ritengono indispensabili come i seguenti: *a)* la struttura e la dimensione progettuale dell'opera che occorrerebbe realizzare, anche a seguito del contributo di finanziamento dello Stato italiano, la classificano certamente come un'importante *autostazione sotterranea di bus* che dovrà essere dotata di una serie di indispensabili e numerosi servizi, propri di una moderna e funzionale vera « stazione passeggeri » con alta frequenza giornaliera di cittadini di diversa nazionalità, offerti sia ai pellegrini sia agli stessi operatori turistici; *b)* ai fini della necessaria fluidificazione dei vettori di trasporto appare indispensabile che la soluzione progettuale comporti la possibilità di arrivo, scesa dei pellegrini e sosta dei vettori, in modo che ogni operazione si svolga in modo praticamente indipendente dagli altri vettori in arrivo;

una soluzione progettuale che non corrisponda a queste esigenze rischia di moltiplicare le già gravi difficoltà di circolazione nell'area vaticana invece di risolverle —

quale sia al riguardo la posizione dei rappresentanti del Governo presenti nella Commissione per Roma Capitale e per il Giubileo 2000, ed in particolare se corrisponda al vero che — come risulta agli interroganti — essi considerano le finalità e funzioni dell'opera e il relativo progetto di esclusiva valutazione insindacabile della proprietà dell'area correndosi pertanto

concretamente il rischio di autorizzare la costruzione di una opera di grande costo e di nessuna utilità per la città, o peggio di moltiplicatore di difficoltà. Ovvero se essi ritengano che le caratteristiche del parcheggio e le sue finalità debbano essere valutate in termini di coerenza con il piano urbano dei parcheggi e con il piano di assetto di mobilità dell'area interessata dal medesimo;

se non ritengano opportuno nel rispetto di quanto disposto dalla legge n. 651, adoperarsi perché nell'impostazione progettuale dell'opera sia indicata la scelta di funzioni cui il progetto deve corrispondere e perché la scelta del progetto avvenga con norme di evidenza pubblica, nella considerazione del notevole concorso finanziario pubblico. (4-11830)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'industria, del commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da vari organi di informazione, tra cui *Il Giornale* di mercoledì 16 luglio 1997, risulta che la ditta Sales Curve Interactive, con sede a Londra (Regno Unito), esporta in Italia un piccolo video gioco denominato *Carmageddon*;

il gioco riproduce in video scene crude, violente, raccapriccianti e diseducative, in quanto, come illustrato nel prospetto, risulta realista e « prende allo stomaco », illustrando scontri, sbriciolamenti di vetture in fiamme, sbandate e salti; addirittura, sempre nel prospetto, il *Carmageddon* viene indicato come un gioco molto violento;

nel assicurare i clienti, la ditta inglese conclude nel suo prospetto con l'asserzione che non esistono scuse da fare ad alcuno per l'esplicita natura del gioco, in quanto dire che in esso non v'è alcunché di sbagliato —

se non intendano emanare immediate disposizioni al fine di bloccare l'importa-

zione e la diffusione di simile apparecchio di discutibile natura e valore educativo;

se esistano regolamentazioni inerenti alla produzione o all'importazione di giochi e prodotti che, nel loro contenuto, provocano o alimentano devianze e turbe;

se nella fattispecie siano state violate norme e precetti che regolano l'immissione commerciale di simili apparecchiature od oggetti;

se, a fronte di ripetute immissioni nel mercato, rivolte all'infanzia, come in precedenza già avvenuto (si ricordino gli altri due precedenti, come il pulcino «Tama-go-tchi», ed il suo simile «Bit Bit Pressoch»), non intendano assumere misure a carattere nazionale al fine di rendere note le relative nocive e gravi conseguenze sulle psiche dei minori (angoscia, ansia, *stress* e depressione);

se intendano informare e rendere edotti tempestivamente e celermente i genitori, gli operatori dell'infanzia e tutti coloro i quali sono a contatto con i bambini. (4-11831)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per conoscere:

su a basi poggino le considerazioni del Governo secondo cui la ripresa economica è vicina, visto che tutti gli analisti sostengono il contrario; troppi ostacoli si frappongono a una reale ripresa della produttività e dei consumi nel nostro Paese, come sottolinea il notiziario *L'Informatore*, ed il primo ostacolo è rappresentato proprio dall'elevata pressione fiscale;

se non ritenga necessaria ed urgente della tassazione — come sottolinea *L'Informatore* — ridotta sia sulle persone fisiche che sulle persone giuridiche consentirebbe di restituire ai consumi e all'aumento di produttività migliaia di miliardi che oggi vanno letteralmente in fumo;

se il Governo non ritenga necessaria ed urgente una riforma della tassazione, che dovrebbe prevedere un'aliquota massima oltre la quale non sia possibile an-

dare; l'esperienza statunitense insegna che è possibile incrementare le entrate dell'erario proprio abbassando le aliquote fiscali;

per quali motivi non si tenti neanche un esperimento anche da noi; la liquidità che si genererebbe — come afferma *L'Informatore* — verrebbe immediatamente reinvestita nel ciclo produttivo e le nuove risorse liberate sarebbero così il volano della ripresa economica. Ne è esempio il ciclo economico americano degli ultimi anni, dove a fronte di una minore tassazione, si è assistito ad un forte aumento dei consumi, ad una forte ripresa della crescita economica ed al calo della disoccupazione giunta quasi a livelli fisiologici, il tutto con un tasso di inflazione sotto stretto controllo;

se il Governo intende veramente aiutare l'economia e quindi avviare la ripresa economica, cambiando strategia;

se intenda razionalizzare la spesa pubblica, tagliando le spese improduttive ed i fondi agli enti e alle svariate associazioni definite inutili da illustri esponenti del Governo stesso;

se il Governo non ritenga indispensabile far partire gli investimenti pubblici e privati, evitando ulteriori manovre di inasprimento fiscale e di riproporre la tassazione sui *capital gain* in borsa;

se non si consideri paradossale che, mentre negli Stati Uniti il Presidente Clinton si dice contrario ad una tassazione sui proventi di borsa, ed i risultati parlano chiaro, in Italia si pensi al contrario a riproporla e reintrodurla;

l'aumento delle imposte — come osserva *L'Informatore* — è stato utilizzato in passato, e viene utilizzato anche oggi, per rallentare un'economia surriscaldata, che presenta problemi inflazionistici, ma se dobbiamo dare credito sull'inflazione italiana e sul PIL dei primi mesi dell'anno, proprio non si comprende come si possa perseverare su questa infausta strada.

(4-11832)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Edil sport srl di Gallipoli, titolare della concessione demaniale n. 525/94 rilasciata dalla capitaneria di porto di Gallipoli per il periodo dal 1° giugno 1994 al 30 settembre 1997, ha ceduto dietro corrispettivo tale concessione, con atto notarile del 22 maggio 1997 a Romana Raganato e al tempo stesso ha formalmente rinunciato alla concessione medesima, mentre Romana Raganato, con istanza del 1° giugno 1997 ha chiesto il *sub*-ingresso nel godimento della concessione. Finora la capitaneria di porto non ha provveduto in ordine all'istanza, benché la concessione abbia a oggetto una zona marittima destinata a spiaggia, con cabine, chiosco-bar, ombrelloni, e attrezzature similari, e quindi fosse assolutamente necessario intervenire con immediatezza prima dell'avvio della stagione balneare per consentire alla ditta acquirente — qualora avesse avuto i requisiti adatti per l'esercizio richiesto — di non subire danni a causa di un ritardato inizio dell'attività, e all'utenza turistica di fruire dei servizi in questione;

in data 4 luglio 1997 il comandante della capitaneria di Gallipoli, Emilio Tursi, ha inviato all'istante una raccomandata con richiesta di integrazione di tre documenti (stato di famiglia, iscrizione Cciii, procedure fallimentari in corso): il periodo di un mese e tre giorni è servito soltanto a constatare l'assenza di certificazioni, che poteva essere rilevata all'atto stesso della presentazione della domanda! Nella medesima data il Tursi ha inviato al sindaco di Gallipoli una lettera (protocollo n. 15064, sezione demanio) di richiesta di parere con la quale, riferendosi alla licenza in questione, si sostiene che la concessione era stata rilasciata in origine per offrire servizi turistico-alberghieri e impianti sportivi che la subentrante non è in grado di garantire e si conclude per restituire l'area in questione all'uso pubblico; le anomalie — ad avviso dell'interrogante — sono di triplice ordine: anzitutto non si comprende perché, se vi è un orientamento così deciso per

disattendere l'istanza dell'interessata, si chieda nello stesso giorno a costei una integrazione documentale, che non modificherebbe in alcun modo la situazione fattuale; in secondo luogo, l'originaria concessione alla Edil sport s.r.l. riguardava esattamente gli stessi immobili nella cui gestione intende subentrare Raganato, vale a dire ciò che attiene in senso stretto ad attrezzatura da spiaggia, sì che il riferimento ad alberghi è del tutto privo di fondamento; infine, ci si chiede che senso abbia domandare il parere al sindaco, quando è già evidente e manifesto l'intento di negare l'accoglimento della richiesta;

appare inutile sottolineare che ciò avviene in una zona a fortissima densità turistica nei mesi estivi, che pertanto avrebbe necessità di stabilimenti balneari recettivi e in spregio a qualsiasi apertura a esigenze occupazionali degli operatori del territorio —:

quali iniziative intenda adottare per garantire legalità e trasparenza nella gestione del compartimento marittimo e del comando del porto di Gallipoli;

se non intenda intervenire immediatamente nei confronti del capo del compartimento marittimo e comandante del porto di Gallipoli, al fine di non ostacolare le legittime aspettative di chi ha volontà e mezzi e per lavorare in modo onesto nel settore del turismo;

se ravvisi gli elementi per avviare un procedimento disciplinare nel comportamento a dir poco ambiguo tenuto finora nella vicenda segnalata dal capo del compartimento marittimo e comandante del porto di Gallipoli. (4-11833)

CIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 maggio 1997 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha previsto, all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la Commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui

all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili » —:

se sia consapevole dell'esistenza, nel settore edile, di una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le controparti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzionale di commissioni paritetiche;

se conseguentemente il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro » contenuto nel decreto richiamato sia frutto di mera svista ovvero se, attraverso la citazione dell'articolo 88 di detto contratto collettivo nazionale del lavoro, si sia voluto far esplicito richiamo al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore, ossia dall'Ance (Associazione nazionale delle imprese edili della Confindustria);

quali siano i motivi di tale opzione, la quale si presenta a prima vista illegittima per disparità di trattamento nei confronti delle altre organizzazioni datoriali di cui si è detto, oltre che potenzialmente dannosa per gli aderenti a tali organizzazioni, di fatto escluse dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail, a tutto detrimento degli associati alle organizzazioni stesse. (4-11834)

BOGHETTA, GRIMALDI, MELONI e PISTONE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con relazione 2 febbraio 1995 il brigadiere Giuseppe Belcore, all'epoca addetto alla sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, segnalava al comandante del I gruppo di sezione del nucleo regionale PT della Guardia di finanza di Bologna alcune disfunzioni e, tra l'altro, alcuni comportamenti tenuti dal capitano della Guardia di finanza responsabile della sezione di polizia giudiziaria;

la relazione è stata trasmessa anche all'autorità giudiziaria di Bologna e di Firenze e all'autorità giudiziaria militare di La Spezia;

fra i comportamenti segnalati e degni di nota vi era un incontro « informale » fra il capitano e un sindaco indagato in un procedimento le cui indagini erano affidate proprio alla Guardia di finanza e, in altra occasione, la richiesta di non verbalizzare o segnalare fatti riguardanti il corpo della Guardia di finanza;

anche a seguito di questa relazione, il brigadiere Belcore è stato rimosso dalla sezione di polizia giudiziaria, sottoposto a due procedimenti penali, conclusi con l'archiviazione delle accuse a suo carico, ed ha avuto un trattamento, anche nella redazione delle note caratteristiche, tale da svilire la sua carriera —:

se la guardia di finanza o la magistratura abbiano svolto indagini o preso provvedimenti in merito ai comportamenti attribuiti al capitano della Guardia di finanza responsabile del nucleo di polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna segnalati dal brigadiere Giuseppe Belcore e sopra sintetizzati e, in caso contrario, quali motivazioni abbiano indotto le autorità della Guardia di finanza a non tenere in alcun conto le segnalazioni. (4-11835)

CHINCARINI, APOLLONI, BAGLIANI, CALZAVARA, COVRE, DALLA ROSA, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUS-SIN, FONGARO, GAMBATO, LEMBO, MICHIELON, RODEGHIERO, SIGNORINI, STEFANI e VASCON. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge 30 aprile 1962, n. 283 dispone che « ...il personale addetto alla presentazione, produzione, manipolazione e vendite di sostanze alimentari deve essere munito di apposito libretto di idoneità sanitaria rilasciato dall'ufficiale sanitario. Esso è tenuto a sottoporsi a periodiche visite mediche di controllo e ad eventuali speciali misure profilattiche nei modi e termini stabiliti. È vietato assumere o mantenere in servizio per la produzione, preparazione, manipo-

lazione e vendita di sostanze alimentari personale non munito del libretto di idoneità sanitaria... »;

l'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327 dispone che « il personale addetto alla produzione, preparazione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari, ivi compresi il conduttore dell'esercizio e i suoi familiari che prestino attività, anche a titolo gratuito, nell'esercizio stesso destinato anche temporaneamente od occasionalmente a venire in contatto diretto o indiretto con le sostanze alimentari, deve essere munito del libretto di idoneità sanitaria... previa visita medica ed accertamenti idonei a stabilire che il richiedente non sia affetto da una malattia infettiva contagiosa o da malattia comunque trasmissibile ad altri, o sia portatore di agenti patogeni »;

il libretto di idoneità sanitaria ha validità di un anno;

con circolare n. 3 del 29 aprile 1997 la regione Veneto ha ritenuto opportuno fornire indirizzi uniformi alle aziende Ulss per quanto riguarda gli accertamenti richiesti per il rilascio ed il rinnovo del libretto di idoneità sanitaria;

detta circolare, interpretando in modo alquanto estensivo il piano sanitario regionale per il triennio 1996/1998, che prevede « l'individuazione degli interventi di profilassi superati in conseguenza della diversa situazione epidemiologica e delle aggiornate conoscenze scientifiche », in considerazione del fatto che « numerosi provvedimenti di profilassi, costituendo una limitazione della libertà personale, sono autorizzati per evitare un rischio potenziale grave al singolo e/o alla collettività. In tal senso è necessario procedere ad un accurato calcolo del rapporto che intercorre tra il costo del provvedimento ed il beneficio che se ne ricava; », ha deliberato l'esonero dall'obbligo del libretto di idoneità sanitaria per una lunga serie di categorie professionali e l'abolizione di numerosi accertamenti di laboratorio;

con la sopracitata circolare non deve essere rilasciato libretto di idoneità sanitaria per le seguenti categorie professionali: 1) addetti ai depositi, magazzinieri, trasportatori e autisti; 2) cassieri impiegati e addetti alla vendita e promozione di prodotti diversi dagli alimenti ... anche se questa avviene all'interno di supermercati o ipermercati; (...omissis...); 8) per tutte quelle attività, anche del settore alimentare, per i quali chi le esercita non è destinato ad un contatto diretto o indiretto con gli alimenti;

sempre con lo stesso documento sono stati aboliti i seguenti accertamenti di laboratorio: 1) coprocultura per la ricerca dei portatori di salmonelle nelle feci; 2) tampone per la ricerca di stafilococco enterotossico e di streptococco beta emolitico ne rinofaringe; 3) determinazione degli indicatori sierologici per Lue, epatiti virali, infezioni da HIV; 4) radiografia del torace e test tubercolinici;

per quanto riguarda la visita medica e quindi l'anamnesi, nel dichiarare inutili determinati accertamenti sanitari, la circolare fa esplicito riferimento alle indicazioni che devono essere fornite dai lavoratori appellandosi alla loro onestà;

in buona fede, questo tipo di parametro non può essere considerato razionalmente l'unico valido, sia in considerazione del fatto che determinate patologie e sieropositività non sono evidenziate attraverso manifestazioni visibili o intuibili, sia perché la penuria di posti di lavoro con cui i cittadini si confrontano quotidianamente può indurre a dichiarare (o non dichiarare) ciò che potrebbe in qualche modo compromettere l'accesso al posto di lavoro o il mantenimento dello stesso -:

se non si ritenga opportuno intervenire presso la regione Veneto affinché il diritto alla salute per tutti i cittadini venga garantito su tutto il territorio nazionale;

se non si ritenga necessario verificare quali siano state le reali esigenze della regione Veneto che hanno portato a emanare un tale provvedimento, in palese contraddizione con la normativa di indirizzo

nazionale, e fugare ogni plausibile dubbio che questo atto sia servito alla Regione solo per contenere i costi della spesa sanitaria ancora una volta, non tagliando gli sprechi clientelari, ma andando a incidere sulla garanzia della sicurezza dei cittadini.

(4-11836)

CASTELLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato dai docenti trova il suo fondamento normativo nelle disposizioni contenute nel decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1970, n. 576 e nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417;

la normativa regolamentare ministeriale dell'ultimo decennio ha consentito la prestazione del servizio di insegnamento cosiddetto di « sostegno » da parte di alcuni docenti a prescindere dal possesso del titolo di specializzazione che non era « richiesto »;

la terza sezione del Tar del Lazio ha stabilito, con la sentenza n. 1197 del 21 luglio 1990, che il titolo di studio occorrente ai fini del riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato dagli insegnanti secondari ai sensi dell'articolo 3, primo comma, decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 576, s'identifica soltanto con quello richiesto per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento;

la condizione per poter accedere all'insegnamento è il possesso della laurea o del diploma equipollente mentre il diploma di specializzazione non può essere considerato titolo di studio in senso proprio ed il mancato possesso di esso non può avere le conseguenze previste per la diversa ipotesi di servizio « pre-ruolo » prestato senza titolo di studio necessario per accedere all'insegnamento;

l'ordinanza ministeriale n. 331 del 30 ottobre 1991 al comma 21 stabilisce te-

stualmente: « Esauriti gli elenchi per il sostegno, il conferimento delle nomine di supplenza annuale per posti di sostegno nella scuola media avviene sulla base delle graduatorie provinciali relative ad insegnamenti impartiti negli Istituti e scuole cui si riferisce la nomina »;

non corrisponde né a criteri di logica, né di ragionevolezza un complesso normativo che, da un lato, consente la prestazione di un servizio di insegnamento senza il possesso di un determinato titolo di specializzazione mentre, dall'altro, nega il riconoscimento di quello stesso servizio;

la legge n. 246 del 1988, di conversione del decreto-legge n. 140 del 1988, insieme con quanto successivamente disposto dalla legge n. 417 del 1989, di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989, ha consentito l'ammissione agli esami di abilitazione e l'immissione in ruolo sulla base del pregresso servizio di insegnamento « comunque » prestato e cioè anche di quello prestato senza il possesso del titolo di studio prescritto dalla legge;

la normativa primaria, oltreché la normativa regolamentare ministeriale, consente il riconoscimento del servizio pre-ruolo —:

se non ritenga opportuno ed urgente adottare provvedimenti chiarificatori dell'ambito di riferimento normativo e di competenza dei provveditori agli studi per l'attribuzione di incarichi di insegnamento cosiddetto di sostegno;

se non ritenga opportuno ed urgente fornire delucidazioni inequivocabili a beneficio di tutti i docenti che hanno prestato servizio pre-ruolo su cattedre di sostegno con i titoli idonei all'insegnamento, ma senza il diploma di specializzazione.

(4-11837)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

notizie di stampa riportano che il Ministro dei lavori pubblici ha inviato al

Presidente del Consiglio dei ministri un terzo elenco di opere da sottoporre alla cura « sblocca-cantieri »; tra questi è inserito quello relativo alla realizzazione di parcheggi interrati nell'università degli studi di Roma « La Sapienza », per un importo di trentasette miliardi di lire;

l'inizio dell'*iter* per la realizzazione dell'opera sopraccitata risale al 1988;

l'università di Roma « La Sapienza » ha affidato in concessione la realizzazione dell'opera alla Italipark-Iri, successivamente Italimpa;

nel 1990 la gara è stata aggiudicata alla associazione temporanea d'impresa (Ati) Bonifati (capo gruppo) e Edilcoop, Sacea, Tiba, Leciref, Due Erre;

in una lettera di risposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica nel 1991 al rettore ed al Murst si dice testualmente: « Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse circa le eventuali responsabilità ricadenti sugli organi universitari per aver avviato impegni diretti alla realizzazione del progetto in questione, stante l'impossibilità di ottenere concretamente il relativo finanziamento, se ne prende atto non avendo questa amministrazione alcuna competenza in proposito »;

come riportato sul quotidiano *la Repubblica* del 18 febbraio 1995, pagina II della *cronaca di Roma*, uno dei titolari della citata Ati durante un interrogatorio dichiarava: « Si è giunti ad un'associazione di imprese che ha rispettato le indicazioni che i vari partiti hanno fornito. L'impresa capofila era la Bonifati spa indicata dal Psi, che partecipò al 30 per cento circa, poi la Sacea di Gianni, indicata da Comunione e Liberazione al 30 per cento circa, la Tiba di Gherardi indicata dalla Dc, al 17 per cento circa, la mia "Due Erre" sostenuta dalla Dc di Moschetti all'11 per cento, la IeC di Morellato sostenuta da Strippoli (direttore amministrativo dell'università "La Sapienza" all'epoca dei fatti), al 5 per cento e la Edilcoop indicata dal Pds al 10 per cento circa. L'importo complessivo dei lavori era intorno ai 20 miliardi e si sa-

rebbe dovuta elargire una tangente del 5 per cento ognuno al proprio referente »

stranamente si è ottenuto un primo finanziamento, malgrado non vi fossero i presupposti di legge, nel gennaio del 1992, quando il Cipe ha assegnato un finanziamento ridotto da trentasei a venti miliardi;

non risulta che la competente procura della Repubblica, malgrado tale verbale, articoli di giornali, denunce sulla regolarità dell'appalto si sia mai attivata opportunamente;

risulta che la concessionaria Italimpa abbia riconsegnato i lavori nel dicembre 1994 e solo successivamente abbia richiesto un nuovo certificato antimafia per l'Ati, nel 1996 la prefettura, negandolo, ha informato di possibili tentativi di infiltrazione mafiosa nelle imprese aggiudicatrici dei lavori; tale informativa è giunta stranamente qualche giorno prima dell'annullamento dell'intera gara da parte del Consiglio di Stato, che ha riscontrato come per ben due volte la commissione aggiudicatrice nominata dalla concessionaria abbia commesso errori tali da portare a far aggiudicare la gara sempre allo stesso raggruppamento d'impresе;

ad oggi il consiglio d'amministrazione dell'università non ha ancora approvato la nuova proposta di aggiudicazione della gara espletata dalla stessa concessionaria sulla base degli atti del 1989, e quindi prevedendo il mantenimento del gravoso regime della revisione prezzi;

lo stato di avanzamento dei lavori si trova in uno stadio da definire, quantomeno primordiale;

la legge n. 662 del 1996 (finanziaria per il 1997) prevede il decongestionamento dei mega atenei e, di conseguenza, un'evidente riduzione del traffico nell'area dell'attuale sede dell'ateneo romano;

le condizioni di evidente ed assoluto disagio in cui versano le attività didattiche de « La Sapienza » necessitano di un importante impegno economico e compito

istituzionale ed indifferibile dell'università è quello di realizzare strutture didattico-scientifiche, e non parcheggi;

risulta all'interrogante che il Cipe, per rifinanziare il progetto fino alla somma di trentasette miliardi, abbia attinto ad altro finanziamento Fio dello stesso ateneo, finalizzato alla realizzazione di importanti strutture didattico-scientifiche —:

in che modo si sia giunti, ad oggi, a determinare in trentasette miliardi di finanziamento complessivo per questa opera;

se sia a conoscenza del fatto che, risalendo la gara in oggetto al 1989, è prevista la norma della revisione prezzi, il progetto ormai è sicuramente vetusto e necessariamente richiederà pesanti interventi di modifiche progettuali e che quindi in nessun modo la cifra stanziata risulterà sufficiente a coprire i costi definitivi dell'opera che molto difficilmente potrà essere completata;

quali siano state le motivazioni che hanno portato ad inserire l'opera tra quelle da tentare di « bloccare » invece che tra quelle da annullare definitivamente, e non destinare i relativi finanziamenti alla realizzazione di nuove strutture per migliorare le attività didattiche e scientifiche degli studenti e docenti dell'università di Roma « La Sapienza » considerando che la realizzazione di parcheggi è compito delle amministrazioni comunali;

se non ritenga che quanto riportato in premessa imponga di intervenire perché sia definitivamente interrotto il rapporto di concessione tra università degli studi di Roma « La Sapienza » e la Italimpa.

(4-11838)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 651/1996 è stato convertito il decreto-legge n. 551/1996 concernente il piano degli interventi connessi alla celebrazione del Giubileo del 2000;

il piano degli interventi del Giubileo del 2000, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 1996 ha assegnato alla regione Lazio la somma di 130 miliardi di lire da destinare ad incentivi per la riqualificazione di strutture alberghiere ed extraalberghiere;

la regione Lazio in base a tali risorse ha deliberato apposita legge regionale, approvata il 30 aprile 1997 (legge 3 giugno 1997, n. 20);

all'articolo 2 della predetta legge regionale si indicano tra i soggetti beneficiari degli incentivi « altri enti e soggetti privati » in evidente contrasto con la legge n. 651/1996 che espressamente circoscrive i soggetti beneficiari dei fondi stanziati per il giubileo alle amministrazioni statali, agli enti pubblici, alle società a prevalente capitale pubblico ed agli enti ecclesiastici;

all'articolo 4, comma 2, lettera b) della legge regionale si prevede la concessione di contributi in conto interessi nella misura del 5,50 per cento in favore degli enti ecclesiastici su mutui fino a 5 miliardi mentre viceversa, all'articolo 4, comma 3, si prevede per gli altri soggetti privati un contributo in conto interessi del 7 per cento sui predetti mutui;

all'articolo 14 si limita l'incremento dei posti letto nella città di Roma tra il 5 ed il 10 per cento di quelli esistenti;

le disposizioni richiamate configurano, evidentemente, una disparità di trattamento a sfavore degli enti ecclesiastici, per i quali viene stabilita la concessione di un contributo per l'abbattimento degli interessi inferiore a quello concedibile ai privati, con il pretesto che gli enti ecclesiastici possono usufruire di contributi in conto capitale fino a lire centocinquanta milioni;

illegittima appare inoltre la norma che contempla la finanziabilità dei soggetti privati, diversi dagli enti ecclesiastici, atteso che la legge nazionale espressamente li esclude;

appare per altro al di fuori di ogni logica stabilire contributi in conto interessi in misura fissa così elevata tanto da far prevedere entro pochi mesi, con il probabile calo dei tassi di interesse, che il contributo non solo assorbirà totalmente l'interesse da pagare, ma lo supererà instaurando una nuova categoria di prestiti a fianco a quelli a titolo oneroso e quelli a titolo gratuito: i prestiti a titolo lucrativo;

tale forma di incentivazione desta altresì perplessità circa la compatibilità con i principi e le norme dell'Unione europea in materia di tutela della concorrenza;

appare inoltre in palese contraddizione con le statistiche del T.C.I., che danno praticamente saturata l'offerta di camere di albergo a Roma, la previsione di incrementare l'offerta di posti letto di solo il 5-10 per cento, equivalendo tale irrisorio incremento ad un vero e proprio blocco del mercato turistico romano;

sorge legittimamente il dubbio che la legge regionale in questione sia stata ispirata dalla *lobby* degli albergatori romani desiderosi di perpetuare ed incrementare le attuali parassitarie rendite di posizione impedendo per di più la creazione di migliaia di posti di lavoro che potrebbero venire dall'apertura di nuovi alberghi -;

quali misure intenda adottare per aprire il mercato turistico alberghiero romano e nazionale a nuovi operatori anche prestigiosi, soprattutto in considerazione dell'emergenza che in carenza di posti letto verrà a determinarsi per l'anno 2000 nel settore dell'accoglienza;

quali provvedimenti intenda promuovere in favore dei numerosi enti ecclesiastici che hanno creduto nella legge sul Giubileo ed ai quali invece sono stati negati finanziamenti a fondo perduto, benché avessero i progetti esecutivi pronti per la realizzazione di strutture di accoglienza e per il recupero ed il restauro di notevoli edifici di culto, vanto del nostro patrimonio artistico quali, solo per citarne alcune l'Abbazia di Casamari, l'Abbazia di Farfa e quella di Montecassino. (4-11839)

NAPOLI, MALGIERI, APREA, SBARBATI e FOLLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del ministero della pubblica istruzione, si avvierà dall'anno scolastico 1997-1998, negli istituti tecnici commerciali statali e professionali di Stato per i servizi alberghieri, commerciali e turistici, rispettivamente, la sperimentazione del « liceo tecnico per le attività gestionali » e del « Progetto 2002 », in graduale sostituzione, relativamente, dell'« Indirizzo giuridico economico aziendale - Igea », ad ordinamento, dall'anno scolastico 1996-1997, in base al decreto ministeriale n. 122 del 31 gennaio 1996, e del « Progetto '92 », istituzionalizzato con decreto ministeriale del 24 aprile 1992;

il corso di studi del progetto « liceo tecnico per le attività gestionali », articolato in un biennio e in un triennio, prevede un'area disciplinare di equivalenza con insegnamenti comuni alle scuole secondarie superiori e un'area professionale;

la disciplina « stenografia » — trattamento testi — classe di concorso 075/A e 076/A non è inserita e risulta denominata diversamente, rispettivamente, nell'area di equivalenza o di settore della sperimentazione del « liceo tecnico per le attività gestionali », prospettata per gli istituti tecnici commerciali statali, e nel « Progetto 2002 », predisposto per gli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri, commerciali e turistici, in palese contrasto con la giusta dizione riportata nel decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, relativo alle nuove classi di concorso;

i docenti, appartenenti alla classe di concorso 075/A e 076/A stenografia — trattamento testi —, abilitati all'insegnamento in seguito al superamento del relativo concorso ordinario a cattedre, non facendo parte del personale insegnante tecnico pratico, che consegue il ruolo — incarico a tempo indeterminato — *ope legis*, non deve essere impiegato in attività di compresenza e assistenza ad altri insegnanti, in quanto

ciò equivarrebbe ad una retrocessione di carriera, giuridicamente non consentita;

l'insegnamento di stenografia — trattamento testi — classe di concorso 075/A e 076/A sviluppa l'abilità di informazione e di comunicazione verbale e scritta coordinando, trasversalmente, la produzione testuale sintetico-grafica e pittorico-audiovisiva, attraverso l'innovativa didattica ipermediale —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia inserita l'area disciplinare « stenografia » - trattamento testi, rispettivamente, nel biennio del settore di equivalenza o professionale della sperimentazione del « liceo tecnico per le attività gestionali », degli istituti tecnici commerciali statali, nonché nel « Progetto 2002 », degli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri, commerciali e turistici;

quali immediate decisioni ritenga di assumere, in relazione alla legge sulle « pari opportunità », per favorire la medesima dignità professionale ai docenti di « stenografia-trattamenti testi » eventualmente sollecitando l'avvio dell'esame, presso le competenti Commissioni parlamentari, delle proposte di legge n. 1438, n. 1678, n. 2177 e n. 2652 nonché del disegno di legge n. 877, miranti all'« introduzione dell'insegnamento di stenografia — trattamento testi - classe di concorso — 075/A — in alcune facoltà o istituti universitari ». (4-11840)

BALLAMAN. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Seleco Spa versa ormai in una condizione fallimentare a causa di un'acclarata insufficienza di liquidità e le spese di questa situazione verranno pagate in prima persona dai settecento dipendenti dell'azienda ed in seconda battuta in un sistema produttivo e finanziario indotto che coinvolgerà un'area molto più ampia di quella provinciale;

dalla relazione del consiglio di amministrazione sulla situazione patrimo-

niale al 30 giugno 1995 si evidenzia che: « le immobilizzazioni materiali passano da lire 35.877.617.768 a lire 14.181.859.251 con una variazione in diminuzione di lire 21.695.758.517 dovuta alla cessione del marchio Seleco per lire 20 miliardi e da ammortamenti per lire 1.695.758.517 »;

la Sorec Srl ha un capitale sociale di lire 5 miliardi ed è stata costituita il 12 gennaio 1996 con un numero di addetti dichiarati minimo pari a indipendenti n. 1 e dipendenti n. 0 ed ha come amministratore unico il signor Giovanni Mario Rosignolo;

nel verbale dell'assemblea straordinaria della Seleco Spa del 24 gennaio 1996, si dichiara che il rappresentante del socio Sofin Pie Spa dottor Giovanni Mario Rosignolo prende la parola e dichiara che « la società Sorec Srl, di cui egli è legale rappresentante, e la società Tandberg Television A.S., della quale è delegato, con riferimento all'aumento di capitale sociale deliberato dall'assemblea della Seleco Spa in data 26 settembre 1995, sono disposte a sottoscrivere e liberare, mediante conferimento dei marchi Seleco, Brionvega e Tandberg e con conguaglio in denaro per le azioni che rimarranno inopstate al 31 gennaio 1996, fino alla concorrenza massima di un capitale sociale di nominali lire 30 miliardi e ciò a condizione che: a) abbiano esito positivo la negoziazione con la Rel spa in liquidazione circa l'acquisizione di ogni credito da essa vantato verso il gruppo Seleco fino ad un prezzo massimo di lire 20 miliardi, l'adesione delle banche al piano di rilancio attraverso la sottoscrizione fino a 15 miliardi del prestito obbligazionario convertibile a loro riservato e la conferma di adeguate linee di credito; b) la Friulia proceda ad attuare quanto già deliberato nel proprio consiglio d'amministrazione attraverso la formalizzazione dell'impegno all'erogazione di un finanziamento convertibile in azioni nella Seleco Spa dell'importo di 12 miliardi; c) che la stessa Friulia proceda all'acquisto di una quota pari al 33,33 per cento del capitale sociale della Multimedia Srl pari a lire 10 miliardi »;

dalla relazione del consiglio d'amministrazione al bilancio al 30 dicembre 1996 si evidenzia che la voce capitale sociale « ha subito nel periodo un incremento di lire 28.800 milioni per effetto della sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale deliberato in data 26 settembre 1995 da parte del socio Sorec Srl »; è comunque sbagliata la data del 26 settembre 1995, dal momento che si sta considerando l'esercizio 1996 ed è comunque sbagliato anche il mese, dal momento che sempre nella stessa relazione al 31 luglio 1996 il capitale risulta già incrementato dell'importo di 28.800 milioni —:

se il Governo non ritenga opportuno approfondire i motivi per i quali la Seleco Spa, che ha come socio di maggioranza il signor Rossignolo, abbia venduto per 20 miliardi il proprio marchio nel 1995 per poi riacquistarlo dalla Sorec Srl di Rossignolo nel 1996 per 28.800 milioni e se nel frattempo la Seleco Spa abbia inoltre pagato delle *royalties* per lo sfruttamento del proprio marchio;

se il Governo non ritenga questa condotta degli amministratori e dei sindaci e forse anche in altri casi possa aver comportato negli anni una perdita di capitali tale da portare l'azienda ed i dipendenti nella situazione evidenziata. (4-11841)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di Schengen prevede negli aeroporti la separazione del traffico proveniente dagli Stati aderenti da quello dei non aderenti all'Unione europea;

tale accordo è stato recepito dallo Stato italiano con legge 30 settembre 1993, n. 368, e prorogato alla fine di marzo 1997;

in data 19 novembre 1996 il quotidiano *Corriere di Rimini*, a pagina 10, pubblicava un bando di gara a trattativa privata per l'esecuzione di lavori riguardanti « l'adeguamento delle strutture aereo-

portuali all'accordo Schengen » il cui importo netto di gara è di lire 782.175.268;

il testo pubblicato dall'estratto di gara non faceva alcun riferimento a norme e disposizioni di legge in materia di appalti pubblici;

la Società Aeradria s.r.l., di cui è presidente il dottor Pierani, concessionaria dell'aeroporto di Rimini, invocando motivi d'urgenza inesistenti non ha approvato il bando di gara, consentendo la partecipazione alla gara a solo quattro imprese;

lo stesso dottor Pierani, avvalendosi di una delega che risulterebbe non essere stata mai concessa dal consiglio d'amministrazione di Aeradria s.r.l., ha stipulato il contratto d'appalto con la ditta di costruzioni edili Andrea Morri —:

se ritengano che i requisiti di detto bando e la successiva gara a trattativa privata siano conformi alla normativa quadro di cui alla legge dell'11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni (legge opportunamente voluta ed approvata dal Parlamento ai fini dell'assoluta trasparenza in materia di lavori pubblici) anche alla luce di quanto specificamente disposto dalla stessa legge secondo la quale « dette norme si applicano anche alle società concessionarie di esercizio di infrastrutture destinate al pubblico servizio [la società Aeradria s.r.l.] e alle società con capitale pubblico in misura anche non prevalente, produttrici di beni e servizi non destinati ad essere collocati in regime di libera concorrenza » (articolo 2);

se intendano adoperarsi perché siano adottati con urgenza provvedimenti nei confronti della società Aeradria s.r.l., e del legale rappresentante, il presidente dottor Pierani, anche alla luce delle precedenti interrogazioni presentate dal sottoscritto, alle quali non è stata data ancora alcuna risposta. (4-11842)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 e la successiva legge n. 123 del 1993 prevedono par-

ticolari agevolazioni per gli accompagnatori dei familiari portatori di *handicap*;

il signor Sandro Beloni, in servizio presso la Banca nazionale dell'agricoltura, dal gennaio 1995 usufruisce della suindicata legge dovendo accompagnare un proprio familiare con *handicap*, la consorte Marina Corsetti;

nel cedolino relativo allo stipendio del gennaio 1996, nella colonna « trattenute » alla voce « storno ratei e gratificazioni » è stato detratto al signor Beloni un importo pari a lire 634.322, quale conguaglio per l'anno 1995, sulle mensilità aggiuntive;

il signor Beloni è stato penalizzato nel 1996 di due giorni di ferie, equivalenti allo storno della quota proporzionale dei giorni di riposo, allo stesso spettanti così come previsto dalla legge n. 104 del 1992 e della successiva legge n. 123 del 1993;

tali penalizzazioni andranno ad incidere sulla pensione e sul Frl —:

quali iniziative intendano adottare per ripristinare una situazione di chiara disparità, visto che il trattamento attuato nei confronti del signor Sandro Beloni non è stato applicato nei confronti di altri lavoratori, anche alla luce di quanto affermato con lettera dal servizio personale della Banca nazionale dell'agricoltura, secondo il quale tutto quanto sopra esposto veniva applicato in pieno diritto.

(4-11843)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 1996 la Cignal (ora Ugl), inviava al Ministro dell'interno una lettera, protocollo n. 079/96, relativa al corso di vigile permanente assegnazione incarichi;

nella lettera si legge testualmente che « in questi ultimi anni si è dovuto registrare con vivo disappunto che il comando delle scuole centrali antincendi non ha perso nemmeno un'occasione per sbizzar-

rirsi, senza alcun ritegno, ad offendere la dignità e la professionalità di tantissimi lavoratori iscritti e dirigenti sindacali di questa federazione nazionale CIGNAL vigili del fuoco, con vergognose azioni persecutorie e discriminatorie: uno tra i tanti, il Cta Alfonso Zincone, funzionario con indiscusse qualità morali e capacità tecnico-professionali, in servizio presso la ripartizione didattica »;

la lettera proseguiva affermando che « anche per lo svolgimento del 36° corso di vigile permanente in prova di prossima attuazione nonché dei corsi successivi, non può che restare fermo il principio di rotazione dell'incarico di direttore e vice-direttore dei corsi di formazione già concordata a suo tempo »;

sino ad oggi l'incarico di direttore e vice-direttore nella fase d'avvio dei corsi è stato affidato sempre al gruppo di lavoro che *in primis* ha curato la progettazione del corso, nel caso in specie ancor più complesso in quanto rivolto alla formazione di circa 750 unità;

il Cta Alfonso Zincone, dirigente sindacale di questa federazione nazionale Cignal vigili del fuoco, sembrerebbe sia rimasto escluso dall'incarico di direttore del polo didattico delle scuole centrali;

dati oggettivi lasciano intendere che l'ipotetica esclusione, così come accaduto in precedenza per altri corsi analoghi, potrebbe essere dovuta ad una probabile cogestione fra il comando ed altre organizzazioni sindacali che avrebbero tutto l'interesse che negli *staff* di direzione non venga inserito un esponente sindacale della Cignal, ovvero « contrario » e quindi testimone scomodo di eventuali irregolarità amministrative;

è, al riguardo, di tutta evidenza la parzialità degli organi preposti, che sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare la trasparenza ed il buon andamento della pubblica amministrazione —:

se siano a conoscenza della grave situazione esposta in premessa e se non ritengano di dover compiere i dovuti accertamenti al riguardo;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione di illegittimità e di forte disparità di trattamento tra le varie organizzazioni sindacali. (4-11844)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1993 la ditta Promisa, con sede legale in Quartu Sant'Elena (Cagliari), ha inoltrato alla regione autonoma della Sardegna - Assessorato alla difesa dell'ambiente (prot. n. 43640 del 12 ottobre 1993) e al comune di Ussana (Cagliari), una richiesta per la realizzazione di una discarica di tipologia 2B integrata, e in data 29 marzo 1995 (prot. n. 13983 del 3 aprile 1995) per la realizzazione di una discarica di 1ª categoria, in località « Francischetti » nel territorio comunale di Ussana, proponendo le seguenti volumetrie: 1.300.000 metri cubi per i rifiuti solidi industriali; 370.000 metri cubi per i rifiuti solidi urbani con una durata di esercizio 6 anni;

il 12 giugno 1995 il « Comitato tecnico regionale per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti », istituito con decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente n. 375 del 29 aprile 1988, presieduto dall'allora assessore, dottoressa Maria Ausilia Fadda, ha formulato parere favorevole per le aree indicate, prescrivendo per la discarica di tipologia 2B una riduzione della volumetria a 400.000 metri cubi, in quanto ritenuta maggiormente adeguata alla produzione del bacino di utenza;

al fine di evitare che il problema restasse circoscritto al solo territorio di Ussana, è stata concordata una riunione congiunta dei consigli comunali con le amministrazioni limitrofe di Sestu e Monastir;

nella riunione svoltasi il 10 dicembre 1996, le tre assemblee civiche hanno con-

cordato e approvato all'unanimità un documento contrario alla realizzazione della discarica;

il consiglio comunale di Ussana, con delibera n. 71 del 19 dicembre 1996, ha respinto il progetto. Successivamente lo stesso provvedimento è stato adottato dai comuni di Sestu e Monastir;

le popolazioni interessate hanno promosso comitati spontanei contro la realizzazione della discarica, raccogliendo con una petizione popolare oltre settemila firme che, in data 2 giugno 1997, sono state consegnate al Presidente della regione, onorevole Federico Palomba, e agli assessori all'ambiente, pubblica istruzione e agricoltura;

contemporaneamente numerosi cittadini hanno investito del problema la prefettura di Cagliari. Il capo di gabinetto del prefetto, dottor Bruno Corda, in data 21 maggio 1997 (prot. n. 9700583/20.2/Gab) ha chiesto all'amministrazione di Ussana di « fornire cortesi notizie in ordine alla realizzazione di una discarica rifiuti » da ubicare nel territorio comunale;

nella risposta, inviata alla prefettura in data 9 giugno 1997, il sindaco di Ussana, signor Efisio Ignazio Marras, ha dichiarato: « Non escludo, in caso di autorizzazione alla realizzazione della discarica, come ultimo atto, di rispetto della volontà popolare, di rassegnare le dimissioni dalla carica di sindaco del comune di Ussana »;

nei giorni seguenti, quasi quotidianamente, le amministrazioni comunali di Ussana, Sestu e Monastir, hanno inviato alla stampa e agli organismi competenti, prese di posizione ed iniziative di protesta contro la realizzazione dei due moduli della discarica autorizzata dalla regione sarda;

il progetto prevede l'utilizzo di una cava d'argilla abbandonata, ubicata al confine fra i comuni di Ussana e Monastir, la cui capacità sarebbe notevolmente inferiore alle quantità di stoccaggio previste, imponendo la ripresa dell'attività estrattiva

senza prevedere il settore di mercato ed i costi ai quali debba essere commercializzato il materiale estratto;

con nota n. 33311 del 1° agosto 1995 l'assessore regionale alla difesa dell'ambiente ha ufficializzato quale referente unico per il conferimento dei rifiuti solidi urbani nel bacino n. 1 di Cagliari, che comprende anche il comune di Ussana, l'impianto di incenerimento del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari (Casic);

nello stesso bacino risultano operanti due discariche, ubicate nei comuni di Serdiana e Sarroch, che potrebbero essere utilizzate da supporto all'inceneritore per il conferimento dei residui speciali della combustione;

il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, per lo stesso bacino n. 1 di Cagliari, adottato con provvedimento n. 34/160 del 21 ottobre 1992, non ha previsto la realizzazione di discariche nel territorio di Ussana;

la stessa amministrazione comunale, all'unanimità, ha esplicitamente espresso parere negativo alla realizzazione della discarica in località « Francischettu »;

il sito individuato ricade in una zona urbanistica di categoria « E » (Agricola), distante circa milleseicento metri dal tessuto urbano del comune di Ussana e in zona urbanistica « H » (salvaguardia ambientale) del comune di Monastir, distante millequattrocento metri dalle prime abitazioni civili;

contigue all'area prescelta per la discarica sono ubicate un'azienda agricola e di allevamento e, a meno di duemila metri, un'azienda per l'allevamento sperimentale dell'istituto zootecnico caseario sardo. La discarica, inoltre, è adiacente ad una zona nella quale l'amministrazione di Monastir ha realizzato ingenti investimenti di rimboschimento. Stanti questi dati, l'ubicazione della discarica risulterebbe in totale contrasto con gli articoli 216 e 217 del regio decreto n. 1265 del 1934 che preve-

dono una distanza di almeno duemila metri fra la discarica e gli insediamenti abitativi;

a circa tremilacinquecento metri dal sito individuato per la discarica, nel comune di Sestu, sorge la zona « San Gemiliano », posta sotto tutela ambientale, frequentatissima località di attrazione turistica e di grande devozione religiosa, sulla quale l'amministrazione di Sestu sta predisponendo investimenti di salvaguardia delle tradizioni e della cultura locale;

la discarica dovrebbe sorgere, inoltre, in una località che grava sul bacino scostante del Rio Flumineddu il quale, a sua volta, confluisce nel Rio Mannu, torrente sul quale gravita l'operante discarica della « Ecoserdiana », condizionando il centro abitato di Ussana sul quale graverebbero due bacini idrici ad altissimo rischio ecologico;

nel progetto di realizzazione della discarica non è previsto il recupero del degrado ambientale provocato dallo sfruttamento incontrollato delle risorse locali, aggravando le problematiche che si determinerebbero da nuovi e maggiori depauperamenti e deturpamenti del territorio;

il sito risulterebbe completamente fuori dagli schemi programmatici finora adottati e non farebbe capo al referente unico indicato dall'amministrazione regionale sarda -:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano adottare allo scopo di verificare se sul territorio in oggetto siano state effettuate approfondite analisi e valutazioni di impatto ambientale, le cui risultanze consentano - a termine di legge - la realizzazione di quanto all'oggetto;

quali iniziative urgenti intendano adottare per verificare il rispetto della normativa vigente e l'accertamento di eventuali abusi sulla materia;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare a tutela del territorio e delle comunità interessate dal provvedimento, in

attesa che quanto richiesto dall'interrogante ai punti precedenti possa trovare compimento. (4-11845)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

su iniziativa del Ministero della pubblica istruzione si avvierà dall'anno scolastico 1997-1998, negli istituti tecnici commerciali statali e professionali di Stato per i servizi alberghieri, commerciali e turistici, rispettivamente, la sperimentazione del « liceo tecnico per le attività gestionali » e del « Progetto 2002 », in graduale sostituzione, relativamente, dell'« indirizzo giuridico economico aziendale - Igea - », ad ordinamento, dall'anno scolastico 1996-1997, in base al decreto ministeriale n. 122 del 31 gennaio 1996, e del « Progetto '92 », istituzionalizzato con decreto ministeriale del 24 aprile 1992;

il corso di studi del progetto « liceo tecnico per le attività gestionali », articolato in un biennio e in un triennio, prevede un'area disciplinare di equivalenza con insegnamenti comuni alle scuole secondarie superiori e un'area professionale;

la disciplina « stenografia - trattamento testi » classe di concorso 075/A e 076/A non è inserita e risulta denominata diversamente, rispettivamente, nell'area di equivalenza o di settore della sperimentazione del « liceo tecnico per le attività gestionali », prospettata per gli istituti tecnici commerciali statali, e nel « Progetto 2002 », predisposto per gli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri, commerciali e turistici, in palese contrasto con la giusta dizione riportata nel decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, relativo alle nuove classi di concorso;

i docenti, appartenenti alla classe di concorso 075/A e 076/A « stenografia - trattamento testi » -, abilitati all'insegnamento in seguito al superamento del relativo concorso ordinario a cattedre, non facendo parte del personale insegnante

tecnico pratico, che consegue il ruolo (incarico a tempo indeterminato) *ope legis*, non deve essere impiegato in attività di compresenza e assistenza ad altri insegnanti, in quanto ciò equivarrebbe ad una retrocessione di carriera, giuridicamente non consentita;

l'insegnamento di « stenografia - trattamento testi » classe di concorso 075/A e 076/A sviluppa l'abilità di informazione e di comunicazione verbale e scritta coordinando trasversalmente, la produzione testuale sintetico-grafica e pittorico-audiovisiva, attraverso l'innovativa didattica ipermediale -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia inserita l'area disciplinare « stenografia - trattamento testi », rispettivamente, nel biennio del settore di equivalenza o professionale della sperimentazione del « liceo tecnico per le attività gestionali », degli istituti tecnici commerciali statali, nonché nel « Progetto 2002 », degli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri, commerciali e turistici;

quali immediate decisioni ritenga assumere, in relazione alla legge sulle « pari opportunità », per favorire la medesima dignità professionale ai docenti di « stenografia - trattamento testi », eventualmente sollecitando l'avvio dell'esame presso competenti Commissioni parlamentari delle proposte di legge n. 1438, n. 1678, n. 2177 e n. 2652 nonché del disegno di legge n. 877 miranti all'« introduzione dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi » - classe di concorso 075/A - in alcune facoltà o istituti universitari. (4-11846)

MANZONI. *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il generale di brigata aerea in congedo, signor Guido Greco, nato a Gaeta il 23 ottobre 1918, residente in Brindisi alla via P.T. Santa Barbara n. 30, attraverso i competenti uffici militari inoltrò, in data 15 aprile 1991, domanda al Ministro della difesa intesa ad ottenere la promozione al

grado superiore, a titolo onorifico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1990 n. 325;

la direzione generale del personale militare aeronautica rigettava la richiesta, affermando che il generale Greco, per avere prestato, quale tenente pilota, servizio nell'aeronautica della Rsi ed avere per questo riportato una sanzione disciplinare superiore al rimprovero solenne, per altro mai scontata, non poteva godere della promozione a titolo onorifico;

siffatta decisione discriminatoria, a distanza di oltre cinquanta anni dalla fine della seconda guerra mondiale, nel clima di pacificazione nazionale ormai conseguito, appare all'interrogante anacronistica, priva di supporto etico, sociale e giuridico. Ed invero, già con sentenza n. 474 del 26 aprile 1954 il tribunale supremo militare aveva reintegrato nel loro onore quei militari che avevano combattuto al nord, affermando testualmente «...non si può certo affermare che le centinaia di migliaia di soldati che rimasero al nord e combatterono contro gli alleati e le truppe regie fossero un'accozzaglia di traditori. Accettare e consacrare alla storia una tesi simile, significherebbe degradare la nostra razza, annullare il retaggio di gloria e di valore che ci lasciarono coloro che nella guerra immolarono la vita, creare al cospetto delle altre Nazioni una leggenda che non torna ad onore del popolo italiano»; è del resto nello spirito di questa sentenza che, ad avviso dell'interrogante, debbono evidentemente intendersi i recenti riconoscimenti in ricordo dei « ragazzi di Salò » provenienti da vari esponenti politici;

per di più, l'aver prestato servizio nella Rsi non ha impedito al generale Greco di ottenere vari riconoscimenti onorifici, come la decorazione della medaglia militare aeronautica d'oro di lunga navigazione di I grado, il cavalierato dell'ordine al merito della Repubblica, la decorazione della croce d'oro per anzianità di servizio eccetera, nonché promozioni ed avanzamenti di carriera -:

se, e quali iniziative intenda assumere perché sia riconosciuta la promozione a titolo onorifico in favore del generale di brigata aerea Guido Greco. (4-11847)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo un analogo — o quasi — increscioso episodio di qualche tempo fa, il 14 luglio 1997 il sindaco di Salerno, interpretando in maniera eccessivamente estensiva l'ampia sfera di poteri conferita ai sindaci dalla vigente normativa, ha ritenuto di potervi includere anche quello della « libertà di linguaggio »;

le cronache cittadine riferiscono, infatti, che in risposta alle contestazioni — espresse in forma civilissima — da un cittadino salernitano — l'ingegner Luigi Santorelli — in occasione dell'inaugurazione della ripavimentazione della storica piazza salernitana della « rotonda » (le inaugurazioni a Salerno sono all'ordine del giorno, anche quelle di un fontanino) il sindaco di Salerno riprendendo il microfono abbia pronunciato la seguente frase: « In questa piazza ci sono cinquemila » (esagerando per eccesso) « salernitani ed un coglione »;

le giuste (certamente questa volta giuste!) proteste del Santorelli sono state violentemente represses da un gruppo di agenti della polizia municipale ed una giornalista del quotidiano « *Cronache* », Claudia Bonasi, strattonata e violentemente allontanata -:

quali urgenti determinazioni, i ministri interrogati, intendano adottare, dopo gli opportuni e puntuali accertamenti, per i fatti esposti che non appaiono conformi all'esigenza di un corretto esercizio delle funzioni di ordine pubblico;

se risulti che siano state avviate indagini da parte dei competenti uffici giudiziari *ex officio* o su sollecitazione di parte, escludendosi ovviamente dalle stesse l'accertamento della violazione delle

norme di buona creanza, che non sono sottoposte al Governo della legge, ma dello stile (termine straniero per taluni) dei comportamenti. (4-11848)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 14 luglio 1997, in occasione della cerimonia per l'inaugurazione della rotonda di piazza Flavio Gioia a Salerno, dopo l'intervento del sindaco Vincenzo De Luca, un cittadino salernitano, l'ingegner Luigi Santorelli, ha chiesto ad alta voce notizie sul costo e sulle modalità d'appalto di tale opera e di altre, decise dall'amministrazione comunale;

il sindaco De Luca ha replicato all'ingegner Santorelli con le seguenti parole, pronunciate al microfono: « in questa piazza ci sono cinquemila salernitani e un coglione »;

dopo di che gli agenti della polizia municipale si sono scagliati sull'inerte contestatore, cercando di zittirlo in qualsiasi modo: « mani alla gola, un pugno dietro la testa, in un attimo sono su di lui » riferisce una cronista del quotidiano *Cronache del Mezzogiorno*, che a sua volta viene strattonata per un braccio da un agente e spinta lontano dal luogo dell'aggressione;

sull'episodio si è pronunciata l'Assostampa di Salerno « stigmatizzando » il fatto ed auspicando che « fatti del genere che ledono la libertà di stampa ed i diritti dei cittadini non abbiano mai più a verificarsi » —:

come valuti il comportamento del sindaco di Salerno e della polizia municipale, che ha trasformato una cerimonia cittadina in un rito di puro potere e di brutale affermazione di autorità;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire che anche a Salerno, come in ogni altra parte della Repubblica, sia possibile esercitare il diritto di dissentire ed il diritto di cronaca senza intimi-

dazioni, minacce e aggressioni da parte dei rappresentanti dei pubblici poteri.

(4-11849)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Valpiana ed altri n. 1-00180, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Boato.

La mozione Battaglia ed altri n. 1-00179, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fioroni.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Cento n. 4-11731 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Guarino.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pecoraro Scanio n. 4-11737 del 15 luglio 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1997, a pagina 11102, prima colonna, dalla sesta alla settima riga deve leggersi: « se non ritenga illogica l'eliminazione dell'insegnamento della geografia e quali iniziative intenda assumere con urgenza al fine di rivedere le decisioni » e non: « quali iniziative intenda assumere con urgenza al fine di rivedere le decisioni », come stampato.